ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Gli Stati: Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino arretrato c. 5.
Provincia » 10.

TORINO, 15 MAGGIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

1ª pagina.

Ultimi corrieri — *Roma:* La Svizzera e il Gottardo, il viaggio del Re e la visita imperiale. Propaganda cervellotica. Un'esplorazione africana. — *Tribuna piemontese.* — *Corale:* Monumenti e ricordi di illustri casalesi. Tagli di viti — *Milano:* Si cerca un giornale. Gli Svizzeri a Milano. Inviti pel Gottardo. Incendi — *Bologna:* Le corse al trotto — Prime avvisaglie — *Londra:* I «Fagiolai» italiani a Londra.

Notizie telegrafiche.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

2ª pagina.

Estero — *Londra:* I provvedimenti per l'Irlanda.
Italia — *La Gazzetta dei Giurì — Roma:* Inchiesta della marina mercantile — Perchè l'insuccesso del Prestito italiano? — *Firenze:* Un viaggio in India.

3ª pagina.

— *La Società Torino-Carmagnola-Saluzzo — Il Piemonte — Festa a Revigliasco Torinese — La Esposizione generale italiana pel 1885 — Corte d'Assise di Torino:* Processo Scrivano — *Lettere, Arti e Teatri* — Cronaca — Annunzi.

4ª pagina.

Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse.

Inserzioni a pagamento.

Indice: 2ª *pagina.* Un colpo di rivoltella. Racconto contemporaneo di Jules Mary.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 14 maggio.

LETTERE ROMANE.

Roma, 12 maggio.

La Svizzera e il Gottardo.

(Fanfulla). — A Montecitorio c'è un po' di chiacchierio e di pettegolezzo a proposito dei biglietti di invito alle feste per il traforo del Gottardo. Il Governo svizzero, che in questa occasione pare voglia fare le cose con molta larghezza, ha mandato al nostro Governo pochissimi biglietti d'invito; di questi, quindici soltanto furono dal signor Pioda, rappresentante della Repubblica elvetica, trasmessi alla presidenza della Camera, per essere distribuiti ai deputati. Oltre al numero esiguo di questi inviti, si censura assai, e non a torto, l'operato del signor Pioda, il quale, come rappresentante di una Potenza estera, non poteva rivolgersi alla presidenza della Camera, ma bensì al ministro degli esteri, come fanno tutti i diplomatici. Se il signor Pioda avesse agito così, il Mancini avrebbe potuto comunicare alla Camera gli inviti, e la Camera nominare una Commissione che la rappresentasse ufficialmente alla inaugurazione del traforo. Ora invece che cosa succede? La presidenza, senza una delegazione speciale della Camera, non ha alcun diritto di rappresentarla ufficialmente; d'altronde sarà difficile trovare dei deputati disposti ad accettare questi inviti mandati in un modo così poco conveniente, e la cui distribuzione è lasciata al pieno arbitrio della presidenza, che può anche ritenerseli tutti per conto suo.

Questa mattina nei corridoi di Montecitorio non si parlava d'altro. Se che tanto il Mancini quanto il Baccarini procureranno di accomodare le cose; il Baccarini, oltre ai pochissimi inviti mandati dal Governo svizzero, ne darà altri per conto suo, specialmente alla stampa, onde assistere per lo meno alle feste che si faranno a Milano, che certo riusciranno più splendide e più cordiali di quelle che, nella grettezza delle sue vedute, offrirà il Governo svizzero, la cui condotta è tanto più riprovevole, in quanto che l'Italia sopportò una buona metà delle spese per il compimento del traforo.

***

Il viaggio del Re e la visita imperiale.

La gita improvvisa del Re a Monza ed a Torino ha risollevato la quistione del ricambio della visita fatta l'ottobre scorso dai nostri Sovrani ai Sovrani austriaci. È vero che una quindicina di giorni fa c'era stato uno scambio di idee fra la Corte austriaca e la Corte italiana a proposito di questo viaggio, ma credo non se ne sia conchiuso nulla. Ad ogni modo, la partenza improvvisa del Re ha fatto sorgere una infinità di *si dice*, si è voluto vedere in questo suo viaggio una relazione con la visita della coppia imperiale di Asburgo; si sono indicati come luoghi del prossimo convegno Monza, Milano, Torino, e persino... *ultima tentatis*, Venezia Reale. Ora tanto dalla Casa Reale quanto dai circoli ufficiosi si smentiscono assolutamente tutte queste voci messe in giro; credo anzi che sarà mandata una smentita ufficiosa.

Questa faccenda della visita di Francesco Giuseppe a della imperatrice Elisabetta ai Sovrani d'Italia, minaccia di diventare assai spinosa. Al Vaticano e a palazzo Venezia si giura e spergiura che la visita non si farà mai a Roma, che l'imperatore ne ha assicurato formalmente il nunzio pontificio a Vienna; e la cosa, per chi per poco conosce le correnti clericali che dominano nella Hofburg, non pare del tutto improbabile. D'altro canto al Ministero si assicura che il ricambio della visita o si farà a Roma o non si farà mai. Chi ci capisce?

***

Propaganda cervellotica.

Un giornale del mattino, che ha la pretesa di atteggiarsi ad ufficioso, da un po' di tempo ha aperto una campagna — inesplicabile invero — a favore dell'ex-khedive Ismail-pascià, e ne propugna in ogni modo la ristorazione sul trono vicereale. Il Governo nostro è certamente inquietato di questa propaganda ismailiana che potrebbe far credere a quelli che ancora credono all'ufficiosità del suddetto giornale che i rapporti dell'Italia con Ismail-pascià siano qualche cosa di più che i semplici rapporti di ospitante ad ospitato.

Non è perciò improbabile che a giorni compaia sulla *Gazzetta Ufficiale* un'altra nota come quella di giorni fa, con cui il governo avvertì nuovamente che esso non riconosce alcun organo ufficioso.

***

Un'esplorazione africana.

Mentre il capitano Cecchi si prepara a ritornare in Africa, un'altra spedizione nelle regioni equatoriali africane si va progettando. E il suo promotore è un ex-giornalista non ignoto ai lettori della *Piemontese*, il signor Carlo Cesare Bonzi.

Il Bonzi inconsolabile partire il prossimo luglio. Giunto a Kartum egli verrebbe spinto verso all'Equatore per il Nilo Bianco, e di là esplorare le regioni chiuse ad oriente, al nord ed all'ovest del Konga. Col Bonzi partirebbe pure, in qualità di ufficiale mandato all'estero, il tenente Orl. quale doveva prendere parte alla fallita divisione italo-russa.

Il Bonzi sta ora prendendo i necessari accordi con la Società geografica italiana, e con la Società di esplorazione commerciale di Milano. Questa lo ha invitato a modificare il suo progetto nel senso che giunto a Basso in Abissinia, seguiti per Debra Taber, residenza del re Giovanni e lì lì si spinga ad est, a nord del fiume Gualima per tendere verso Assab. Inoltre lo ha invitato a recarsi a Milano per intendersi circa l'attuazione del progetto così modificato con il Comitato della Società milanese.

Se che infiniti ostacoli attraversano l'ardita impresa dei Bonzi. Tuttavia gli auguro di cuore che ne esca vittorioso, per il bene del nostro commercio e della scienza.

TRAMVIE PIEMONTESI.

Il Consiglio comunale d'Alba non ha solamente votato il sussidio per la linea di tramvia Alba-Govone, ma altresì quello di 200 mila lire all'impresa Dalvecchio per l'impianto della tramvia Monchiero-Alba-Canale-Potirino. Entrambe queste tramvie saranno costrutte collo scartamento di m. 1,10, eguale a quello delle tramvie Asti-Canale ed Asti-Montechiaro.

A proposito di quest'ultima linea ci si informa come i lavori di costruzione vanno procedendo alacremente. In pochi giorni già si sono collocati parecchi chilometri di binario e si spera fra qualche mese di inaugurare il servizio.

Evviva le tramvie!

Mattino, 15 maggio.

LETTERE MONFERRINE.

Casale, 13 maggio.

Monumenti e ricordi di illustri casalesi.

(Gaetano) — Finalmente il nostro Consiglio, — grazie alla fermezza del sindaco avvocato Negri, che dovette vincere le ben note resistenze — prese deliberazioni intorno ai seguenti oggetti: monumento Rattazzi, monumento Mellana, nomi alle vie. E deliberò:

1. Di erigere il monumento Rattazzi colle lire 5 mila votate dal Consiglio sin dal 1873; colle L. 700 circa di sottoscrizioni e le lire 20 mila legate dal Mellana al Comune appunto per questo.

2. Di *confermare* la deliberazione 11 dicembre 1874 con cui il Consiglio assegnava L. 10 mila pel monumento Mellana, e siccome queste 10 mila lire non erano mai state inscritte nel bilancio, così mandonsi alla Giunta di provvedere in proposito.

3. Di eleggere, come si elessero, i membri dei due Comitati per tali monumenti.

4. Di cambiare varii nomi alle vie; di dare il nome di Filippo Mellana a quella ove ha il suo palazzo o ove morì.

Il nostro sindaco si mostra energico, procura di avviare gli animi alla conciliazione e non vi so dire quanti chiavistelli rodano i suoi colleghi moderati, per questo suo modo di operare, approvato da tutti gli onesti.

***

Ritornando sul monumento Mellana, vi dirò che oltre le somme sovraccennate sonvi anche L. 6700 depositate alla Banca del Monferrato, frutto di oblazioni private, e che sonvi ancora ad erigere ben L. 7000 di sottoscrizioni; ne quei signori sottoscrittori, che pur sono ammiratori del Mellana, avranno pagato a tempo e così nel 1874, ora almeno si avrebbe un bel grazioso d'interessi.

***

Fra i nuovi nomi alle vie ne ho trovati due che mi hanno commosso; l'uno è quello di Tommaso Morelli, del valoroso colonnello morto con tanta gloria alla battaglia di Montebello; l'altro è quello di Gregorio Crova, modesto e pio sacerdote che colla sola attività cristiana seppe fondare l'istituto della Piccola Casa della Provvidenza, ove sono accolti a centinaia i giovanetti poveri, ed istituì a Crea una colonia agricola che fu già prospera assai.

Ben fece dunque il Municipio a ricordare ed onorare questi due cittadini, i quali, ciascuno secondo la missione avuta, vissero, l'uno con morte proficua, l'altro con vita operosa, tanto servigio alla patria.

***

Tagli di viti.

Siamo di nuovo ai tagli di viti; la più bassa, la più vile vendetta che animo basso e vile sappia immaginare. In Vignale ne furono tagliate parecchie, e in Castelletto-Merli poi un certo Ansaldo, mentre la sera delli 5 se ne stava tranquillo nella sua aia, s'ebbe un colpo d'arma da fuoco che per fortuna andò fallito, e di sopramattino nella vigna trovossi ben ottocento ceppi di vite tagliati.

Non v'è dubbio che chi sparò il colpo tagliò pure le viti, ma il briccone finora è ignoto.

Solo nella vigna trovaronsi due pantofole di lana rossa, lasciate certo all'unico scopo di disperdere e non di dare gl'indizi.

Giorno, 13 maggio.

ECHI DI MILANO.

Milano, 14 maggio.

Si cerca un giornale.

(Bico) — Veramente il bisogno non è molto sentito dalla popolazione milanese, la quale anzi può trovare anche troppo stipato e fitto l'armizzo giornalistico cittadino. Ma pare invece che il bisogno sia sentito dal prefetto, il quale ha mandato a chiamare alcuni dei più influenti capi del partito progressista per vedere di avere un giornale che, nelle prossime elezioni politiche, rappresenti veramente le idee del partito liberale-costituzionale. Il *Secolo* è diventato da qualche tempo, senza ragione, repubblicano; la *Ragione* non garba per altro ragioni; la *Lombardia* non serve per la sua magrissima tiratura.

Dunque si cerca un giornale! È chiaro che presto non s'abbiano a sentire delle novità!

***

Gli Svizzeri a Milano.

È giunto avviso al Municipio che 600, non meno, saranno gli ospiti svizzeri che converranno a Milano per le feste gottardiane. Se a questi aggiungete i nostri, le rappresentanze, le autorità, ecc., avrete che i *festeggiabili* saranno più di mille. La cifra enorme mette in pensieri il benemerito di cui vi scrissi. Il salone del Giardino pubblici potrà servire pei 500 commensali preventivati, ma non più adesso. Si parla di costruire un padiglione apposito. Se ciò avverrà, la cifra iscritta pel solo banchetto, di lire 25 000, verrà ad essere di molto aumentata pel numero raddoppiato dei banchettanti e per le pese del padiglione. Il che renderà sempre più lusinghevole programma che assegna L. 25,000 per divinoidi ed poi partecipare tutta la popolazione (illuminarie, concerto alla Scala) e il doppio o più pel trionfo del ventre.

***

Inviti pel Gottardo.

Vedo che a Roma si lagnano degli scarsi inviti che la Svizzera mandò per l'inaugurazione del Gottardo. Questo non possono fare certo i Milanesi. Figuratevi che il sindaco diramò un numero considerevole di inviti, tra gli altri, a tutti, dico ottanta, consiglieri comunali.

***

Infermi.

Trovasi gravissimamente ammalato a Monza, nella Villa Archinti, il signor Alberto Sonzogno, fratello del proprietario del *Secolo*.

E da far voti che un nuovo lutto sia risparmiato a questa famiglia già sì crudelmente gravata dalla sventura.

LETTERE BOLOGNESI.

Bologna, 13 maggio.

Le corse al trotto.

(Z. S.) — Oggi nei vecchi giardini della Montagnola abbiamo avuto le corse a sedioli. Il tempo bellissimo e l'ansia di vedere alla prova i più celebri corridori russi hanno richiamato nell'Ippodromo grande folla di persone, circa sette od otto migliaia.

La razza italiana è stata sconfitta da quei valorosi stalloni, e *Vandalo*, il più celebre corridore dopo *Vizopour*, ha ottenuto a mala pena il terzo premio. Per completare la cronaca dell'astro, *Gourko* ha ottenuto il primo premio e *Patiemi* il secondo.

Domani altre corse: andrò e riferirò.

***

Prime avvisaglie.

Cominciano a farsi sentire i prodromi della vicina battaglia elettorale; l'on. Minghetti ha convocato la Costituzionale, e la Progressista invece pure. Ma di ciò, con miglior agio, ad altra mia.

I «FAGIOLAI» ITALIANI A LONDRA.

Londra, 12 maggio.

(Nick-Bottom) — Mercoledì sera le sale dell'*Hôtel Previtali* s'aprivano alla cerimonia iniziatrice gastronomica della « Società dei Fagiolai » novellamente costituitasi sul genere della « Polenta » di Parigi. I convenuti erano ventidue, ed il banchetto, al quale facevano bella mostra due piatti di succolenti fagioli, riescì alla perfezione sia per l'ordine che per la concordia e l'allegria prettamente italiana. Presiedeva il presidente onorario D. Ferriani in assenza del presidente effettivo signor Roberto Stuart, che trovasi attualmente a Parigi per causa di malattia. Alla fine del pranzo ci furono due discorsi: uno del presidente, che inneggiò alla regina Vittoria e alla Casa Sabauda, brindisi accolto da una salva prolungata di battimani; un altro del segretario, che ringraziò i convenuti per l'aiuto generoso e patriottico accordatogli così prontamente e largamente. Lo statuto della Società, redatto in istile barnesco, venne calorosamente applaudito ed accettato all'unanimità.

Levate le mense, ci fu un *fac-simile* di concerto, al quale presero parte il celebre Cotogni cantando « La mia bandiera » di Rotoli, pel il bravo baritono Benetti, e quindi i tenori Rizzotti e Parisotti. Alle 2 circa i « fagiolai » si separarono, promettendo di rinnirsi al secondo banchetto per festeggiare il giorno della Statuto, nella quale occasione i maestri Tosi e Rotoli promisero di far sentire l'uno della Società, che scriveranno espressamente.

Il segretario mi disse che sperava al pranzo del 4 giugno ci fossero da oltre quaranta convitati. Vedete che la cosa cammina bene, e vi assicuro che era tempo che la parte sana ed onesta della colonia italiana qui residente, si unisse concorde per lottare contro l'elemento dissolvente che pur troppo l'ha per tanto tempo funestata. Sia lode dunque a quei pochi italiani che risposero con tutta l'anima all'appello di chi si fece iniziatore della simpatica riunione!

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

14, *ore 3,45 pom. (sera).*

Si spera che martedì la Camera possa votare la legge sull'ordinamento militare.

La discussione sui bilanci comincierà quindi nella settimana entrante.

— Si ignora ancora quali saranno i candidati ministeriali per la Commissione incaricata della formazione delle tabelle per la circoscrizione elettorale.

— Oggi ha luogo un Consiglio dei ministri.

Dicesi che i ministri si occupino delle faccende egiziane.

— Nessuna nave italiana si trova ora ad Alessandria.

Il *Mare'Antonio* presentemente si trova nel Mar Rosso.

15, *ore 10 ant. (giorno).*

Ieri sera il Consiglio dei ministri si radunò alle ore 10 e non si sciolse che verso il tocco.

I ministri si occuparono specialmente della questione egiziana, e si misero d'accordo circa le risposte che darà oggi alla Camera il ministro Mancini al deputato Sant'Onofrio sulla interpellanza fatta da quest'ultimo circa la condotta del Governo negli affari d'Egitto.

A questo proposito si assicura che il Governo intende di tenere una condotta prudente, non tralasciando di tutelare validamente gli interessi italiani in quelle contrade.

— La squadra, arrivata a Napoli, ieri, per vettovagliarsi, partirà alla volta di Messina onde essere pronta per ogni evenienza.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 14 maggio.

PARIGI, 14, *ore 4,20 pom.*

Il Congresso delle Banche popolari.

Al Congresso delle Banche popolari inauguratosi oggi a Firenze intervennero 150 membri.

Settanta Banche popolari hanno inviato i loro rappresentanti, tra le quali quelle di Novara, Biella, Alessandria ed Acqui.

L'onor. Sella scrisse al Congresso manifestando la sua ferma fiducia di poter costituire lunedì prossimo una Banca popolare a Monte Santa Maria (Biella) col concorso degli operai biellesi.

Da molte provincie giungono annunzi di formazione di nuove Banche popolari specialmente sul Napolitano.

L'on. Simonelli arriva domani.

La presidenza del Congresso inviò un telegramma al ministro Berti ringraziandolo della pubblicazione della statistica sulle Banche.

Il deputato Luzzatti fu applauditissimo pel suo discorso d'inaugurazione.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 14. — Nentilles presentò al sultano le sue credenziali.

Firenze, 14. — Inaugurazione del quarto Congresso delle Banche popolari. — Assistono quasi tutte le Banche e molte Società operaie. Il sindaco e D'Ancona salutano i rappresentanti.

Luzzatti, presidente, presenta un volume sul Credito popolare in Italia, compilato col concorso del Ministero di agricoltura. I soci sono oltre centomila, appartenenti specialmente alle piccole industrie ed artigiani.

Broccoli e Rogadeo salutano il Congresso a nome delle Banche cooperative del Mezzogiorno.

Luzzatti felicitasi del movimento del Mezzogiorno.

Quindi cominciano i lavori del Congresso. Sono presenti: Pedroni, Vacchelli, Genala, Broccoli, Rogadeo, Lucchini ed altri.

Cairo, 14. — Accentuasi sempre più la resistenza dei Notabili contro il Ministero Mahmud-Arabi. È probabile che tutto riducasi ad un pronunciamento militare di probabile riuscita.

Cairo, 14. — Il presidente ed un Consultato della Camera intercedettero a favore del Ministero presso il khedive, che ricusò di trattare coi ribelli.

Parlasi di concentramenti di Beduini nel Basso Egitto.

Bucarest, 14. — *Camera dei deputati.* — Statescu, rispondendo a Vernescu, rinnova le dichiarazioni fatte al Senato, che la Rumenia non riconoscerà mai all'Europa il diritto di far eseguire nelle acque rumene i regolamenti di navigazione e di polizia fluviale da funzionari stranieri. L'Europa soltanto ha il diritto di sorvegliare l'esecuzione dei regolamenti.

Si continuerà domani.

Mattino, 15 maggio.

BRINDISI, 14, *ore 8 pom.*

Proveniente da Corfù è giunta in questo porto la cannoniera inglese *Condor*.

MILANO, 14, *ore 9,30 pom.*

Le corse.

Le corse organizzate dalla Società milanese del *Paperhunt* nella brughiera di Garbagnate sono riuscite egregiamente. Molto concorso di gente. Fra gli equipaggi numerosi si notavano specialmente quelli delle case Arnaboldi, Trivulzio, Borghi e Negroni.

Nella prima corsa vinse il primo premio il capitano Pugi; il secondo, il tenente Pirozzi; corsero in cinque.

Nella seconda corsa, a cui presero parte quattro cavalieri, tutti ufficiali del reggimento Novara, vinse il primo premio Angelini, il secondo Pirozzi.

Nella terza corsa, riuscì primo Baroni, secondo il conte Durini, terzo Scheibler.

Nella quarta, vinse il primo premio Scheibler, e altri quattro si scambiarono la pista. Erano Pirozzi, Bertone Sambuy, Orlmani e Derigno, tutti ufficiali del reggimento Montebello.

In questa corsa Scheibler è caduto, e tuttavia riuscì vincitore. Derigno cadde pure ferendosi leggermente la testa.

Del resto, nessuna grave disgrazia.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — I Governi inglese e francese si sono accordati completamente sulla linea di condotta da seguire in Egitto.

Londra, 14. — L'Ammiraglio ha ordinato a parecchie navi da guerra di partire per l'Egitto.

Atene, 14. — La squadra francese al Pireo ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire al primo segnale per l'Egitto.

Giorno, 15 maggio.

NAPOLI, 15, *ore 9 ant.*

La squadra marittima, in seguito agli ordini urgenti venuti dal Ministero, lasciò ieri il porto di Gaeta.

La prima divisione, composta delle corazzate *Amedeo*, *Affondatore* e *Duilio* e dell'avviso *Rapido*, si recò a Messina.

La seconda divisione, composta delle corazzate *Palestro*, *Castelfidardo*, *Ancona* e dell'avviso *Barbarigo*, si fermò a Napoli.

Credesi che le due divisioni staranno pronte per recarsi ad ogni evenienza dinanzi ad Alessandria d'Egitto.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Cairo: La crisi sarebbe terminata per ora. Mahmud-pascià, presidente del Consiglio, ritirerebbesi dimesso e lo surrogherebbe Mustafà, ministro degli esteri. Gli altri ministri resterebbero.

Cairo, 14. — Credesi che il Ministero si dimetterà. Durante l'interim i sottosegretari di Stato spedirebbero gli affari. I Consigli dei ministri si terranno senza la presenza del khedive. Dicesi che Haidar-pascià, ex-ministro delle finanze, formerà il nuovo Gabinetto.

Cairo, 14. — Mustephà-pascià Fehmi rifiutò la presidenza del Consiglio. Regna molta ansietà. Il khedive chiese per domani un consulto di Francia e d'Inghilterra.

Berlino, 14. — Non è giusto qual senso siano da ascrivere, che all'estero, circa l'incontro di Parigi e Londra nella questione egiziana. Non dubitasi però punto in modo assoluto una combinazione franco-inglese alle quattro Potenze.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 14 maggio.

Il trattato di commercio.

Seguito della discussione del trattato.

Magliani risponderà brevemente a Rossi. Questi non critica il trattato, ma il sistema seguito dalla Destra e dalla Sinistra. Egli vorrebbe i dazi protettivi, quasi proibitivi. Rossi vota il trattato del 77, egli dovrebbe votare l'attuale. Nessuno dubita della convenienza politica. L'oratore nega che il trattato del 1877 sia frutto della politica. Nega anche che si colleghi coll'operazione del corso forzoso. Constata la fiducia estera nel credito dell'Italia. Il credito, subbene ancora in condizioni difficili del mercato, è perfettamente ristorato. Le Case potenti che lo hanno aiutato, mantengonsi costantemente tutti i loro impegni. Il ministro degli esteri risponderà all'accusa che il trattato fu manipolato dalla diplomazia. Nega l'invadenza della concorrenza. Cita in Russia e l'America, la tariffa doganale italiana è la più alta di tutte. Non sarebbe prudente fare all'applicabilità di una tariffa troppo alta. La revisione della tariffa generale, prima dei trattati, sarebbe stata inutile e dannosa. Riconosce la convenienza della revisione. Conferma l'impegno già assunto di presentare coll'ottobre un apposito progetto. Dimostra che il trattato è basato sulla reciprocità commerciale. Contesta che il trattato non tuteli l'esportazione e tutel indifesa l'industria interna contro le importazioni straniere. Bisogna considerare che noi dobbiamo lottare anche con le tariffe spagnuole. Non è vero che le grandi industrie della seta, del cotone e della lana siano danneggiate. Il trattato protegge l'agricoltura.

Combatte le esagerazioni che si sostengono circa l'effetto dell'imposta fondiaria sopra l'agricoltura per arrivare alla diminuzione dell'imposta fondiaria: bisogna combattere la perequazione. Respinge l'accusa di essere stato ottimista nella esposizione finanziaria. Fu soltanto vero. Espone alla Camera le esatte condizioni del bilancio. Nel prossimo quinquennio sono calcolate le nuove spese straordinarie e le militari. Parla del movimento delle importazioni ed esportazioni.

Nell'aprile scorso le esportazioni superarono quasi di 60 milioni le esportazioni del mese corrispondente dell'anno passato; anche l'esportazione del bestiame riprese considerevolmente nell'aprile ultimo. Le minori previsioni d'entrate della Dogana nel 1882 dipendono dallo straordinario impulso del movimento commerciale del 1881 in conseguenza dell'abbassamento dell'aggio.

Nega l'irrigidimento del bilancio. Crede ottimo fondamento di un buon sistema doganale l'agevolare le esportazioni. Esamina le imposte che pesano in Italia sopra l'industria del capitale e del lavoro.

Dimostra l'industria nostra non essere soffocata dalle imposte in paragone di altri paesi. Il modo di difendere i nostri interessi economici è il sistema di una moderata protezione doganale ed una legislazione liberale interna. Non rifiutasi di accettare la prima parte dell'ordine del giorno di Rossi, invitante a studiare e sollecitare la revisione della tariffa generale. Egualmente accetta l'invito espresso nell'ordine del giorno Alvisi.

Mancini. Anche egli sarà breve.

Il senatore Rossi poco o nulla espose dall'esame del merito intrinseco del trattato. Egli non contrastò i titoli di prevalenza dell'odierno trattato in confronto di quello del 1877. Dimostrerà anche che gli argomenti estrinseci addotti dal senatore Rossi non hanno fondamento. Difende il metodo tenuto nella negoziazione del trattato. Confuta l'accusa d'incostituzionalità addotta da Rossi, perchè i trattati di commercio non vengano portati davanti al Parlamento soltanto dopo conchiusi. Tutti i paesi costituzionali usarono ed usano tale sistema, contenuto dal nostro statuto; un sistema diverso sarebbe impossibile. Sostiene che il commercio e l'industria erano da lunga mano avvertiti dei negoziati intrapresi e delle norme che dovevano in essi seguirsi. Qualifica eccessiva la severità adoperata da Rossi nel giudicare la condotta e l'opera dei negoziatori italiani pel trattato di commercio. Confessa di avere ascoltato con dolore questa parte del discorso di Rossi; egli rimpiange con nessuna gratitudine lo zelo, l'attività e l'intelligenza degli egregi funzionari. Questo esempio di severità severità perchè in altre circostanze avuto delle simpatie al Governo. Nella giustificazione che i nostri negoziatori furono sempre inferiori ai francesi e sistematicamente arrendevoli alle esigenze di questi. Non vede come si possa dire che i nostri negoziatori si sono lasciati a passare sotto le forche caudine.

Rossi no, no, non dissi questo.

Mancini mi era sembrato. Se così non è, tanto meglio. Cita i particolari dimostranti che in molte circostanze i nostri negoziatori ottennero dei vantaggi.

In ogni caso, essi si attennero rigorosamente alle istruzioni. Legge alcuni brani dei verbali delle negoziazioni pel trattato per dimostrare l'indipendenza relativa dei nostri negoziatori. Accenna la tenacità dei negoziatori francesi riguardo al regime del bestiame; non potevasi compromettere, nè interrompere un'altra volta i negoziati per questa sola voce. D'altronde bisognava considerare i vantaggi che il trattato ci creava riguardo a molti altri articoli.

Il commercio del nostro bestiame rimarrà protetto quasi come prima per la sospensione dei dazi d'esportazione e per la riduzione delle tariffe ferroviarie. Impugna l'accusa di sistematica reiezione delle domande italiane, la sistematica accettazione delle domande dei negoziatori francesi. I verbali dimostrano la insussistenza di tale accusa, la verità del contrario. La proposta inoltre per l'applicazione del principio dell'arbitrato pel caso di contestazione non prevalse; però devesi considerare che il medesimo principio non è applicato nelle relazioni commerciali della Francia con alcuna Potenza. Devesi riconoscere che, circa l'arbitrato, sono possibili diverse opinioni. Si conviene che il sarebbe negoziato ulteriormente per vedere se fosse possibile l'applicazione di tale principio.

Egli credeva suo dovere il giustificare i nostri negoziatori e di encomiare la loro opera, la cui responsabilità il Governo assume intera. Quanto al merito intrinseco del trattato, crede dispensarsi dal discorrere, rimettendosene alla relazione Bruschi, alle dimostrazioni del ministro delle finanze ed altre che saranno aggiunte dal ministro del commercio. Non vale cercare la reciprocità del trattato con la Francia da parte dell'Olanda, l'un trattato analogo fu mantenuto dal Belgio, dalla Spagna e dal Portogallo. In quanto ai significati ulteriori ed ai compensi politici, voluti scorgere da Rossi nel trattato, ne vuole solo nella sua mente. Certamente il nesso tra la sana economia e la buona finanza, e la fortuna politica delle buone relazioni internazionali di un paese non abbisognano di dimostrazioni. La reiezione del trattato sarebbe un puerile dispetto.

I generali successi politici non si preparano con simili atti. Ripudia ogni facile popolarità; sostiene che il trattato corrisponde all'opportunità ed alle convenienze della situazione, agl'interessi economici dell'Italia e della Francia; e non dubita che il Senato, nella sua saggezza, voterà il trattato favorevolmente.

Berti crede che il trattato difendasi da sè. Dimostra che la non iscrizione del bestiame nella tariffa non sarebbe stata una ragione sufficiente per rompere i negoziati. Se taluni Comizi protestarono contro il trattato, molti altri non credettero di protestare; altri ancora recedettero dalle prime deliberazioni. Parla della tariffa ferroviaria e della scala mobile. Non esamina la questione teorica dei sistemi dei protezionisti e liberisti. I rimedi al sistema protezionista sono troppo recenti perchè si possa giudicarne gli effetti. L'Italia non può isolarsi dall'Europa. Le Potenze che hanno più intimi rapporti coll'Italia con noi hanno tutti dazi miti.

Egli considera il trattato rispetto alle grandi industrie seriche, del lino, del cotone, della lana e delle lane. Queste industrie non furono danneggiate, ma favorite dal trattato. L'aumento dei dazi non è emen necessaria di difesa delle industrie e dell'economia. La discussione della Giunta e della Commissione rivelò nell'esposizione di Milano, sebbene non ne diritta molte le idee, credo che il trattato, fondato sull'equità agevolerà, favorirà lo sviluppo, aumenterà la rimunerazione della nostra industria, del nostro lavoro.

Brioschi difende la relazione dagli appunti di Rossi. Reclama per l'ufficio centrale la priorità della proposta della revisione della tariffa generale. Non attribuisce troppa importanza all'ordine del giorno Alvisi. Formula il domande relativa all'impegno assunto di negoziare colla Francia la convenzione per la navigazione, circa il tempo di tali negoziati e la loro conclusione, e circa le eventuali conseguenze se la convenzione non potesse conchiudersi. Esorta il Senato ad approvare il trattato.

Mancini risponde che le due Potenze si impegnarono soltanto a negoziare, dentro i limiti prefissi dal trattato, una convenzione per la navigazione. Quanto alla conchiusione di esse, rimane eventuale. Il tempo utile per negoziare la convenzione e conchiuderla è il 1° luglio 1883. La convenzione sarà normalmente sottoposta alla sanzione del Parlamento. Quanto all'eventualità di non conchiudere della convenzione, questa dovrà esaminare con riguardo agli speciali interessi che vi sono implicati. Se la convenzione per la navigazione non potesse conchiudersi, il trattato di commercio continuerebbe intatto; essi sussistono indipendentemente l'uno dall'altro.

Rossi ringrazia Magliani di avere accettato l'invito di attendere sollecitamente alla revisione della tariffa generale. Difendesi dall'accusa di Mancini di non avere studiate le differenze dei miglioramenti fra il trattato del 1877 e del 1881; protesta di averlo considerato profondamente. Confuta le accuse lanciategli.

Bruschi prega Berti di sollecitare la presentazione delle leggi sociali, perchè presto sia dimostrata la vacuità fenomenale di tante sonore teorie. Egli crede che il trattato farà crescere l'emigrazione dei coloni, degli operai e dei marinai. Augurasi che il dolore non si muti in rancore, e che nel giorno del suffragio politico tutti ugualmente sieno ispirati dall'amore delle istituzioni e del bene della patria.

Il *presidente* dichiara doversi procedere alla votazione degli ordini del giorno.

Magliani dice che il Ministero accetta la prima parte dell'ordine del giorno Rossi, relativa alla revisione della tariffa generale, ma non la seconda parte.

Rossi ritira la seconda parte.

La prima parte dell'ordine del giorno Rossi è approvata.

Alvisi ritira l'ordine suo.

Majorana nella discussione dell'articolo unico del progetto, spiega le ragioni del suo voto favorevole.

Approvasi l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, invitante il Governo, nello stipulare convenzioni di navigazione con altri Stati, a non concedere ai medesimi la facoltà di scalo e cabotaggio sulle coste italiane, fuorchè a condizione della perfetta reciprocità, o mediante altri compensi.

Approvasi l'articolo unico ed il trattato nel suo.

Procedesi quindi alla votazione a scrutinio segreto del progetto, ed il **risultato della votazione è: favorevoli 90, contrari 15.**

Domani seduta per la nomina dei membri della Commissione parlamentare per la revisione della tabella della circoscrizione politica, e per la discussione di taluni progetti di legge.

Levasi la seduta alle ore 5 1/2.

Borsa Ufficiale, 15 maggio 1882. — [illegible] mat. in cor.
92 10 12 1/2 12 12 12.
Corr. sera e 92 10.
Fine [illegible] 50 [illegible] 50.

CAMBI								
Francia	—	3 1/2	102 50	02 80	—	—	—	—
Vienna	—	—	102 50	02 80	—	—	—	—
Londra	+	3	—	—	25 65	25 72	1/2	
Germania	+	4	—	—	125 1/4	125 3/4		

— **Cronaca.** — 15 maggio 1882. — Sabato, a Parigi, la rendita libera della sera mantenne i corsi della chiusura ufficiale; non vi fu maggior debolezza. Tutti i bollettini poi ed i giornali finanziari attribuiscono il ribasso di quel giorno alla partenza delle navi corazzate francesi ed inglesi per l'Egitto. Essi aggiungono che il fatto solo di questo invio di navi da guerra prova all'evidenza che Francia ed Inghilterra agiscono col consenso delle altre Potenze europee.

La speculazione però non può a meno di mostrarsene impensierita e di mettersi in guardia contro le impreviste complicazioni che possono derivare da questa nuova situazione. Però i dispacci di questa mattina sembrano accennare ad un miglioramento.

Ore 12.

Questa mattina da noi abbiamo una Borsa relativamente sostenuta, ma con pochissimi affari.

Rendita it. in. 92 25, 92 20.
Id. per contanti 92 10, 92 05.
Banca Naz. 2242 a 2238
Meridionali 836 a 836
Banca Torino 767 a 765
Cambi 425 a 414

ESTERO

I provvedimenti per l'Irlanda.

Londra, 12 maggio.

(NICK-BOTTOM) — In causa dei funerali di lord Federico Cavendish al Chatsworth, la Camera dei Comuni non cominciò la sua seduta di ieri che alle 9 di sera, e ciò dietro mozione di lord Grosvenor — *whip* (censore) ministeriale — perchè quei membri che desideravano assistere alla mesta cerimonia potessero ritornare a Londra in tempo per quando il ministro dell'interno esponeva in nome del *premier* — forzatamente assente — il nuovo *bill* sulla « protezione della vita e della proprietà in Irlanda. »

Poco prima dell'ora fissata i settori di destra e di sinistra, i banchi ministeriali e le gallerie erano stipati di deputati o di pubblico, ansiosi d'ascoltare le misure che il Governo aveva in animo di proporre contro l'anarchia ed il terrorismo che sin qui hanno spadroneggiato in Irlanda.

Il *bill* era già in pronto ancora prima dell'orribile assassinio di sabato scorso, quindi sono assurde le accuse contro il Ministero che non siasi svegliato ad un senso di dovere se non quando fu barbaramente colpito uno de' suoi. Certo che la morte di Lord Cavendish e del sig. Burke avrà contribuito a rendere un pochino più drastiche alcune delle clausole della nuova legge così lungamente attesa e così unanimemente desiderata.

I giornali d'oggi, a qualunque partito appartengano, si astengono dai commenti e — dando prova lumi nosa di quella serietà e di quella assennatezza di cui gl'inglesi sono sempre padroni nei momenti più scabrosi — si limitano a riportare lo schema di legge semplicemente come venne presentato all'Assemblea. Noi, imitando il salutare esempio, faremo del pari.

I cardini sui quali si posa il *bill* sono tre:

1° Il vicerè avrebbe il diritto di nominare tre giudici che emanerebbero la loro sentenza senza l'intervento dei giurati. Il loro verdetto dovrebbe essere unanime, ma il condannato potrebbe appellarsi alla Corte superiore composta di cinque membri, i quali deciderebbero per maggioranza. La Corte d'appello confermerebbe o altererebbe la sentenza, e quest'ultimo caso soltanto per una diminuzione di pena;

2° Il vicerè avrebbe il pieno diritto di dichiarare in istato d'assedio alcuni distretti minacciati. In tali distretti la polizia sarebbe autorizzata a fare perquisizioni dietro il puro ordine del suddetto vicerè.

La clausola dell'*Act* del 1870 ritornerebbe in vigore, sì che la polizia potrebbe perquisire sia di giorno che di notte senza ulteriori ordini.

La polizia avrebbe eziandio il diritto d'arrestare quegli individui che si trovassero a girovagare di notte-tempo e che non potessero addurre ragioni convincenti circa le loro mosse o i loro atti. L'*Alien act* — la legge contro gli stranieri — ritornerebbe a far capolino, e le autorità potrebbero arrestare quegli individui stranieri al distretto che dessero motivo di sospettare;

3° Sarebbe nel potere delle autorità: di sequestrare ogni genere di stampa che instigasse il popolo alla rivolta o a commettere azioni criminali; di sciogliere le società segrete di qualunque genere si fossero; di impedire riunioni che mirassero ai danni della pubblica quiete; di aumentare il numero della forza armata ogni qualvolta se ne sentisse il bisogno, obbligando i distretti nei quali i delitti e le vessazioni venissero perpetrati, a sostenerne le spese inerenti. Questo *bill* resterebbe in vigore per tre anni.

***

Dal suesposto vedete che la misura è bastantemente draconiana e tale, temo, da sollevare le suscettibilità dei membri irlandesi, i quali cominciarono già la notte scorsa a protestare ed a votare — in ventotto — contro la prima lettura, che del resto venne approvata dalla Camera con 327 voti favorevoli.

La seconda lettura è rimandata al prossimo giovedì, e sarà allora che la lotta comincierà fra il Governo e gli intransigenti, producendo, come pur troppo dice il *Daily News*, una delle malinconiche circostanze di questi tempi tristi e turbolenti.

***

A proposito di intransigenti, si raccontava stamani che il Parnell, consigliato dagli amici che tornano per lui, avesse chiesto al segretario dell'interno la protezione della polizia, il quale glie l'ha subito accordata. Il Parnell è segnato a dito dai feniani, pare, come un essere pericoloso. Chi ci si raccapezza è bravo.

ITALIA

La succursale dei Giovi.

Ritorniamo su di una questione antica. La Commissione parlamentare ha terminato i suoi lavori. Essa ha approvato la costruzione della pura succursale alla galleria dei Giovi, e riguardo alla nuova linea per le valli della Stura e dell'Orba la Commissione ha preso la seguente deliberazione, vale a dire:

1° Che il Governo dovesse presentare un progetto di legge per la costruzione di questa linea quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi abbia raggiunto le lire 150 mila;

2° Che la linea si debba costruire anche subito, quando i Comuni e le Provincie interessate offrano il concorso di un 1/10 a fondo perduto.

Notiamo bene i fatti. La linea in questione era considerata di quarta categoria. I Comuni interessati ed anche Società private ne fecero domanda, ma a queste domande il Governo faceva il viso dell'armi. Egli pensava che questa linea racchiude un grande interesse internazionale, quale è il traffico tra Genova ed il Cenisio; e che quindi era una linea che doveva costruire il Governo; epperciò le domande di concessione venivano respinte.

Orbene, se è vero che la linea per la Valle Stura raccorcia le distanze fra Genova e Torino, e fra Genova ed il Cenisio di 19 chilometri; se è vero che questa linea raccorcia le distanze fra Genova e le provenienze di Alba, Saluzzo e Pinerolo di 35 chilometri e più; se è vero che questa linea include un grande interesse internazionale, che essa, appena aperta, potrà dare un prodotto chilometrico di 40 o 50 mila lire, e perchè il Governo non fece la proposta di costruirla esso subito? E perchè da parte sua in Commissione ne vincolò la costruzione: 1° al fatto che la linea dei Giovi raggiunga il prodotto di lire 150 mila al chilometro; 2° oppure al concorso *gratuito* per parte dei Comuni e delle Provincie interessate?

Ma il Piemonte è forse fuori d'Italia?

Colla legge delle ferrovie supplementari del 1879 gli interessi del Piemonte furono interamente sacrificati. Al Piemonte furono gettati i bricioli caduti dal tavolo imbandito a tutta Italia; non gli fu accordata la linea sotto-alpina; non quella Santhià-Borgomanero-Arona; non altre di non contestata importanza; gli furono accordate alcune poche linee di problematica utilità; e se non si dichiara soddisfatto, peggio per lui.

Ora lo stesso sistema pare lo si voglia continuare riguardo alla questione della Succursale. Ma il giuoco dura ormai da troppo tempo; le rappresentanze amministrative e politiche del Piemonte sapranno fare il loro dovere.

Non abbiamo ancora gli elementi necessari per giudicare l'opera della Commissione parlamentare; ma se dovessimo fin d'ora dire le nostre impressioni, dovremmo soggiungere che la Commissione si dimostrò fiacca, incerta, titubante. La questione della Stura è assai semplice; se la linea ha un grande interesse, o perchè vincolarne la costruzione o colla produttività di quella dei Giovi, o col concorso a fondo perduto dei Comuni e delle Provincie? Non valeva assai meglio comprendere tale linea fra quelle di 1ª o quanto meno di 2ª categoria? Ma, ripetiamo, vogliamo attendere maggiori ragguagli per giudicare l'operato della Commissione, della quale fanno parte alcuni nostri cari amici.

Inchiesta della marina mercantile.

Roma, 13 maggio.

Ieri la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile ha intrapreso la discussione dell'argomento della Cassa per gli invalidi della marina mercantile.

Dopo lunga discussione la Commissione deliberò che le cinque Casse debbano essere riunite in una sola, amministrata gratuitamente dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Deliberò inoltre, nella seduta d'oggi, che gli armatori debbano proseguire nella garanzia dei contributi dovuti alla Cassa invalidi, escludendo però l'armatore dal pagamento pel marinaio di nazionalità estera. Approvò la proposta di riformare i regolamenti e le tabelle di pensione, in guisa che il tempo di navigazione effettiva e l'età richiesta pel conseguimento della pensione siano diminuiti e sia invece accresciuta la ragione della pensione medesima affinchè i marini possano nella loro vecchiaia avere un sussidio sufficiente.

È del pari approvata la proposta che il graduato della marina mercantile che viaggia con un grado inferiore non sia tenuto al contributo del grado superiore.

***

Esaurito il tema riguardante la Cassa degli invalidi, si passa alla discussione del tema: *Miglioramenti delle condizioni morali e materiali della gente di mare.*

Si approvò un ordine del giorno per indurre il Governo a voler instituire una scuola di mozzi pei figli e specialmente per gli orfani dei marinai.

Si approvò del pari la proposta che la legge stabilisca la ragione normale di lordo a fine di evitare le questioni che sorgono fra capitani ed equipaggi circa i viveri.

Si deliberò del pari che si debba modificare l'art. 449 del Codice della marina, consentendo al marinaio che è sotto processo, ma in libertà provvisoria, di poter viaggiare anche all'estero, concedendogli un trattamento uguale a quello di tutti gli altri cittadini.

Si agitò in ultimo la questione se si possa consentire al marinaio di assicurare almeno una parte dei propri salari; ma non si potè, stante l'ora tarda, prendere alcuna deliberazione al riguardo.

La prima seduta avrà luogo lunedì.

Perchè l'insuccesso del Prestito italiano?

Roma, 13 maggio.

(R.) — Il vostro recente articolo sulla pubblica sottoscrizione della seconda rata del prestito italiano è stato molto letto e giudicato favorevolmente.

Permettete che io aggiunga alcuni particolari alle vostre informazioni, del resto esattissime.

Come voi osservaste benissimo, già la pubblica sottoscrizione della prima metà del prestito, avvenuta in luglio del 1881, aveva dato un mediocre risultato. Era stata coperta, è vero, ma non più che coperta e senza entusiasmo.

Gli assuntori non avevano mostrato nè l'attitudine, nè la forza di condurre splendidamente in porto una grande operazione finanziaria.

Come sapete, gli assuntori del prestito si dividono in tre gruppi: gruppo inglese (Baring e Hambro), gruppo francese (Soubeyran ed altri), gruppo italiano (Banca Nazionale, Credito Mobiliare e molti stabilimenti e privati partecipanti).

Il gruppo inglese aveva dagli altri assuntori il mandato di dirigere l'affare.

Chiudo questa parentesi e ripeto che il risultato della prima emissione aveva dimostrato che i signori Baring e Hambro, banchieri rispettabilissimi, d'un grande e meritato credito in Europa, non avevano nè l'abilità, nè l'autorità da far riuscire un grosso prestito.

Non s'è mai veduto a una grande emissione tenere quasi subito dietro una sosta, o, peggio, un ribasso nei titoli o nei valori che si emettono.

Ora se prendete in mano il listino della Borsa del secondo semestre del 1881, voi trovate che dal giorno della sottoscrizione della prima rata del prestito (10 od 11 luglio se non erro) sino al 31 successivo dicembre la Rendita italiana è andata declinando a poco a poco, dimodochè alla fine dell'anno aveva perduto parecchi punti in confronto al corso che aveva il giorno della emissione della prima metà del prestito.

Questo fatto era gravissimo e ci impegnava ad aprire ben bene gli occhi e a fare ogni sforzo perchè non si ripetessero gli inconvenienti della prima emissione.

In origine il prestito italiano doveva farsi dalla Casa Rothschild di Parigi; poi si concluse cogli inglesi, ecc., perchè a noi premeva stringere e Rothschild voleva indugiare. Ma la prima sottoscrizione aveva avuto un esito non troppo soddisfacente, e d'altronde le relazioni colla Francia essendo migliorate, bisognava riavvicinarsi alla Casa Rothschild, vedere di renderceta propizia, assicurarci il suo concorso nella seconda emissione.

E poichè il momento della emissione della seconda rata si avvicinava a gran passi, non potendosi essa indugiare oltre la primavera di quest'anno, importava aprire e condurre sollecitamente a termine queste pratiche.

Pattosi persuaso di queste necessità l'on. Magliani inviava a questo fine a Parigi in febbraio il comm. Scotti, antico direttore generale del Tesoro ed ora consigliere della Corte dei conti. I giornali officiosi negarono, a loro tempo, questa missione, ma oramai è cosa posta fuori di controversia che lo Scotti andava a Parigi colla missione che ho detto.

Si può anche aggiungere ch'egli riusciva nella sua missione.

Infatti, pochi giorni dopo il suo arrivo a Parigi, la Rendita italiana cominciava a risalire, guadagnando a poco a poco otto punti, rimontando da 88 a 91.

Questo risultato era tutto dovuto all'appoggio della casa Rothschild od anche alla condizione migliorata dei mercati?

Un po' all'una, un po' all'altra causa. Ad ogni modo senza l'appoggio di Rothschild non si sarebbe tornati al corso di 91. Bisognava adunque intendersela con lui circa la nuova emissione.

Con la sua partecipazione la sottoscrizione della seconda rata del prestito avrebbe avuto un esito splendidissimo; senza il suo concorso si sarebbe avuto un risultato meschinissimo.

Ora tutti sanno che gli assuntori hanno voluto fare da sè. Rothschild è stato escluso da ogni combinazione; la sottoscrizione è stata aperta a Londra, a Berlino e in Amsterdam, ed il risultato è stato questo, che appena la quarta parte venne sottoscritta!!

Ma come mai gli assuntori hanno voluto fare da sè?

Dicono che il gruppo italiano ed il francese desiderassero il concorso di Rothschild, e che gli inglesi vi si siano opposti. Ma perchè si è data piena libertà agli inglesi di fare ciò che loro meglio talentava?

Qui sta l'errore grave del Magliani, il quale avrebbe dovuto, con mille accorgimenti e con tutto il peso della sua autorità, impedire l'esclusione di Rothschild, stabilire un accordo tra esso, Baring ed Hambro, tanto più che aveva in suo favore gli assuntori francesi ed italiani.

Ma il Magliani è rimasto spettatore immobile; ha lasciato che gli inglesi facessero quello che meglio credevano; e per un momento ha confidato che riuscissero nella loro impresa!

Eccovi la storia genuina dei fatti, quale ho da ottima fonte.

Ora staremo a vedere come gli assuntori e il ministro delle finanze cercheranno di rimediare a questa triste condizione di cose.

Un viaggio in India.

Firenze, 8 maggio.

Mio carissimo Rocx,

Io devrei mettermi la ginocchio davanti alla *Gazzetta Piemontese* ed a Voi e, picchiandomi il petto, recitare il *Confiteor*. Giammai corrispondente fu meno ingrato di questo che oggi vi scrive e nessuno fu più impenitente.

Il proposito che, per le vostre cortesi sollecitazioni, avevo fatto a me stesso di mandarvi lettere descrittive del viaggio che stavo per intraprendere, sentii venir meno non appena posi il piede sulla sacra terra dell'India. E con un senso di sgomento quasi panico che ci si affaccia a quel mondo così nuovo e così strano, che possiede ad un tempo il fascino delle cose antichissime e lo splendore della terra e del cielo che sono le eterne giovinezze del mondo; e lo sgomento si muta rapidamente in sconforto allorquando, al poco lume del nostro criterio, ci si arciaga ad interrogare questo misterioso continente che ha in sè tanta poesia di leggende, tanta ricchezza di storia, tanta stranezza di culti, tanta gloria d'arte, tante fiere di industrie, tanta varietà di popoli, di linguaggi e di climi; che distrugge così bene e così presto tutte le facili illusioni dalle superbie e innanzi al quale ci si sente così storditi, ignoranti e piccini.

Aggiungete a queste condizioni d'animo la pletora del cervello nel quale le impressioni si addensano senz'ordine, senza scelta e senza riposo — aggiungetevi l'azione snervante di un clima che abbatte ogni nervo e sembra qualsiasi attività — aggiungetevi ancora, e soprattutto, quel pizzico di pigrizia che il vostro taciturno collaboratore porta seco in ogni parte del mondo e cui pone in ogni grande e piccina faccenda, e vi saranno esposte le ragioni, quando non vogliate chiamarle scuse, di un così ostinato silenzio.

Vi debbo dire ancora che per quanto io faccia non riesco a sentire, per questi miei pecenti, ombra di rimorso; la qual cosa quando non dimostrasse la perfezione del peccatore, dimostrerebbe la verità delle attenuanti. Le lettere che io vi avrei potuto dirigere di laggiù non sarebbero state altro che lo specchio di un pensiero ora stanco, ora entusiasta, ora caldo od ora sbiadito, a seconda che caldo, entusiasta, stanco o sbiadito era l'impressione delle cose vedute; avrebbero portato l'impronta di quel sentimento puramente personale che oggi vi predispone alla comprensione pronta e quasi intuitiva delle cose belle, e domani vi rende assolutamente incapaci di comprenderle; che modifica così profondamente i giudizi e che in questa nostra miserabile macchina umana è così impressionabile dallo stato dei nervi, dalle condizioni del cervello, dei muscoli e — povera poesia! — perfino degli intestini, perchè ad un uomo che digerisce male può accadere di sentirsi indifferente innanzi alla Venere di Milo, di trovar freddo il Taj-Mahal e scolorito il più splendido pezzo del tropico, senza che sia in suo potere di reagire in qualsiasi modo contro quella bizzarra anomalia.

È perciò consiglio molto migliore l'attendere che fra tutti questi diavoletti che si chiamano ricordi e che vanno ora dannando e rannicchiandosi e facendo chiasso e gridando tutti insieme come uno sciame di bimbi si faccia un poco di calma e si riconoscano i buoni e, trascurando gli altri, questi si vestano alla meglio e si nutriscano con cibi sani. Quando ciò sarà fatto — e speriamo che Madonna Pigrizia ci baci far presto — ve ne manderò qualcuno che chiederà cittadinità nei vostri giornali.

***

Intanto, e per ora, non vi posso dire altro se non che il programma che avevamo prefisso alla nostra escursione fu eseguito appuntino e felicemente. Poichè, giunti a Bombay, e dopo di avere assistito a Baroda alle splendide feste bandite dal *Guicowar*, ci recammo a Madras e di là nei colli Nilgheri, verso l'estremità sud della penisola indica, dove furono studiati i Podas, dove furono vedute davvicino quelle antichissime ed interessanti tribù aborigene che hanno conservato attraverso ai secoli e frammezzo a tante invasioni le loro lingue, i loro riti, i loro costumi e quasi l'organamento patriarcale dei primissimi tempi; dove le immense valli si vestono di inestricabili foreste di rododendri, e ora sfaldandosi in altipiani paludosi, ora rompendosi in burroni, ora precipitando in alvei reccioni, ora specchiandosi nelle azzurre quieti dei laghi montani, stendono sopra un vastissimo territorio le loro solitudini, di cui l'alto silenzio non è turbato che dall'onda dei torrenti, dal brontolio dei cervi e dal guaire acuto degli sciacalli.

Dopo un soggiorno abbastanza lungo nei Nilgheri che sono il *Sanitarium* dell'India meridionale, ridiscesi al piano, volgemmo rapidamente verso il Nord, e per Madras e Calcutta raggiungemmo Darjilling, estremo possedimento dei domini inglesi nel regno di Sikkim.

Nulla è più interessante di questa piccola regione montuosa, la quale, chiusa a destra dal Bütan, a sinistra dal Nepal, in fondo dal Sikkim indipendente e dal Gran Tibet, è come un posto avanzato del Buddismo e delle razze mongoliche, le quali, varcata la catena nevosa pei facili passi di Chola e Chalumbi, occupano l'intricatissimo laberinto di valli solcanti la base del Kanchinjunga, il quale per sei mila metri cede al suo vicino l'Everest la gloria di essere il monte più elevato del mondo.

Fra quelle valli senza numero, fra quelle foreste senza confini, che sono giardini di magnolie, di rododendri, di orchidee, di bambù o di felci arboree, i villaggi tibetani paiono chiazze brune appena emergenti da un mare di verde, e le bandierole di canto forse a di cento colori che sventolano sopra ogni casa in cui abiti un Lama mettono la loro nota allegramente fantasticosa sul dorso dei monti, nel mistero dei burroni, fra la bruna severità delle rupi; mentre a onde, a flotti, a sterni le nubi che salgono dal piano e le nubi che scendono dalla montagna si azzuffano, corrono, s'accavallano, si accumulano e si disciolgono, ora velando tutto l'orizzonte, ora scendendo e allagando il basso delle valli, nelle quali, fra i morbidi ondeggiamenti della nebbia, i torrenti brillano come colli di d'argento, ed ora sparendosi ad un tratto sprigionano qui un lembo di foresta, là il fondo d'un dirupo, e lassù in alto, molto in alto, lo splendore delle candide nevi sulle quali i raggi del sole scherzano e rimbalzano come sopra lucide lame di acciaio.

***

Dopo l'opera della natura, le opere degli uomini; dopo la montagna, i templi; dopo l'Himalaya, l'Indo centrale, la terra sacra dei templi vedici, la culla delle leggende, la sede del Meghuli, il focolare dell'idea religiosa, dell'espansione artistica, dell'attività industriale, della produzione letteraria. Là sono i templi più misteriosi, i culti più strani, le genti più operose, i costumi più bizzarri; là sono moschee così cantilde che paiono scolpite in un solo blocco di marmo, e tombe, come il Tajmahal, così gentili da parer nidi d'innamorati, e stanze di monasteri così eleganti e minuti da parer opera di un popolo di benedettini alluminatori di psalterii, e minareti così svelti che paiono sfidare l'azzurro colle cuspidi d'oro; e poi una città, come *Jeypore*, tutta, da cima a fondo, color di rosa, e un'altra città, come *Ahmedabad*, che è tutta un intreccio di vie in cui non vi è casa che non sia così bella da far venire il desiderio di comprarla per portarsela a casa e goderesela, come s'usa di una vecchia ceramica o di un antico gioiello.

Oggi, ripensandoci, mi pare di avere visto a lungo in mezzo ad un popolo di pazzi meravigliosi, intelligenti benchè abbruttiti, simpatici perchè disgraziati, legati ad un passato che è stato una gloria ed è divenuto una gogna, indifferenti perchè altieri e nondimeno vigliacchi, folli e savi, e soprattutto pazzi e soprattutto [illegible].

***

Ed ecco quale è stato il nostro viaggio. Non fu nè una esplorazione pericolosa, nè una spedizione puramente scientifica — non merita nessun nome pomposo; non ha in sè nulla di eroico. Lo scopo era: vedere, osservare, imparare — si è veduto ed osservato di molto; credo anche che si abbia imparato qualche cosa: e se ciò è, lo si vorrà vedere più tardi. Faccio queste dichiarazioni perchè noi siamo stati perseguitati dalle gentilezze della pubblicità, la quale non si è contentata sempre dei cento occhi di Argo, i quali vedono tutto quello che è, ma ha voluto talvolta anche quelli della vecchia Chimera che vedeva pure quello che non è stato mai.

Così un giorno essa ci ha voluto far partire a spese del Governo, come se questo dovesse proprio interessarsi a mandare i fedeli sudditi a spasso per le terre dell'India. Un altro giorno, per mano di un disgraziato allievo macchinista di bordo, essa ci ha mandato ad esplorare i deserti dell'Africa dalle spiaggie dei Laghi Amari, quando, costretti a trattenerci quattro giorni fra quelle sabbie per causa di un arenamento, si scese a terra un paio d'ore per armacciare la noia e quattro beccaccine.

Ora siamo appena sbarcati a Napoli, ove ci nascondemmo a tutti i *reporters*, nessuno eccettuato, ed ecco che un ignoto corrispondente, telegrafando il nostro arrivo, colla tenue spesa di dieci centesimi di soprattassa ci fa arrivare anche dal Tibet, a marcio dispetto di tutte le leggi proibitorie dell'Impero chinese. Questa volta il caso era grave, ed un signore, evidentemente pratico di quei luoghi, ha sentito il dovere di dimostrare ai lettori del *Risorgimento* che noi non s'era potuti arrivare al Tibet perchè non ne avremmo avuto il tempo e perchè i passi sarebbero stati impraticabili: e, attribuendoci evidentemente l'origine del telegramma, lo unisce la sua dimostrazione con un « al let-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 17.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La pazzia della signora Gonsolin

VIII.

(Seguito)

Cominciò a lavorare; ma, senza avvedersene, il suo sguardo correva sempre a quella busta su cui si stendeva un carattere piuttosto rotondo con lettere non attaccate fra loro da nessun filetto.

— È una cosa strana! — mormorò il vecchio crollando le spalle con un movimento d'impazienza.

Qualche minuto dopo, occupandosi ad aggiustare certi conti, lavoro reso necessario dalla partenza di Tommaso, gli venne sott'occhio una fattura scritta dal capo-operaio.

A quella vista ebbe come un sobbalzo nel sangue.

— Perbacco! — disse. — Ecco quel che cercavo.

Le due scritture erano identiche, non v'era più dubbio. E mentre lo esaminava girando e rigirando per le mani la lettera del boscaiuolo, esclamò:

— Che diavolo può scrivere colui a mia moglie?

S'alzò dal tavolino e tutto pensieroso cominciò a passeggiare su e giù pel gabinetto.

— Che fare? — ripeteva.

Ma per quanto riflettesse, non sapeva abbozzare una risoluzione.

Tornò al tavolino, sedette, volse e rivolse la lettera fra le mani e un altro dubbio gli nasceva nell'anima. Certo dentro quella busta stava la spiegazione dell'improvvisa partenza di Tommaso. Ma questa partenza che aveva a che fare con Maddalena?

Finalmente prese una risoluzione energica: ruppe la busta e... lesse!

Giunto alla firma, credette aver capito male la lettera, e cominciò da capo.

La sua fiscia larga e ordinariamente molto rossa si fece insolitamente pallida.

— Ah! — balbettò. — essi s'amano!... Da lungo tempo... non c'è dubbio...

Spiegazzò la lettera con un gesto di collera terribile, e le sue dita, cacciate fra i capelli corti, parevano volessero entrargli nel cranio.

Un turbinio di pensieri gli sconvolgeva la mente: ma uno specialmente gli martoriava il cervello: perchè Tommaso l'hoir partiva, una volta che egli amava Maddalena?

— Ma saprò tutto, — mormorava con voce sorda, — saprò tutto, e oggi stesso.

La busta essendo stata rotta, Maddalena non poteva più ricevere la lettera; dunque costei, non essendone avvertita, non poteva trovarsi al convegno. Ma, pensò Gonsolin, se Tommaso non la vede giungere, chi sa che non s'avventuri fino alla casa e cerchi di penetrare fino a lei.

Gonsolin risolvette di fingere un viaggio; tornerebbe poi la sera sul tardi e sorveglierebbe il boscaiuolo.

Difatti un'ora dopo fece avvertire Maddalena che egli partiva.

La signora venne e gli disse:

« dove io ti aspetto. Lascierò il mio « cavallo alle Moussières. Se cerco « di vederti in segreto è per non « risvegliare i sospetti con visite « troppo frequenti, è per la sicurezza « di entrambi. Addio, a questa sera »

IX.

La notte in cui veniva dato a Maddalena questo doppio appuntamento è quella colla quale comincia il nostro racconto. Era in quella sera il ballo alla sotto-prefettura di Saint-Claude. I nostri lettori sanno in che modo il generale Hornais seppe da Francesco la notizia dell'assassinio del signor Gonsolin. Noi riprendiamo dunque il romanzo dal suo primo capitolo e lasciamo svolgere sotto gli occhi dei lettori l'istruzione del processo di quel delitto cominciata subito dal fisco.

La mattina dopo arrivarono ai Bouchoux il giudice istruttore signor Dampierre, ed il signor Foulhouse procuratore della Repubblica. Il dottore Magnabat, accorso in tutta fretta la sera innanzi, aveva passato la notte in casa di Gonsolin.

Quando i due magistrati entrarono, Guidé li accolse colle lagrime agli occhi. Dopo avere nella notte avvertito il fisco in fretta e furia, la guardia era tornata ai Bouchoux.

— Conducetemi dalla signora Gonsolin, — disse il giudice istruttore.

— Ah! signore, è proprio inutile, sapete.

— Perchè?

— Perchè essa è là mezza morta, e il dottore Magnabat dice che forse non si rianrà più.

— Andate a dire al signor Magnabat che siamo arrivati e torneto con lui; avremo bisogno di voi. Badate pure che nessuna delle persone, la cui testimonianza potrebbe esserci utile in qualcosa, si allontani. Andate.

Il signor Foulhouse ed il giudice istruttore s'accomodarono al pian terreno nella camera che aveva servito fino al giorno innanzi di studio a Gonsolin.

Dopo qualche minuto arrivò il dottore Magnabat seguito dalla guardia. Egli non aspettò le domande che prevedeva e che leggeva negli sguardi dei due uomini, ma incominciando Guidé:

— Questa guardia, — disse, — vi darà le prime informazioni, poi parlerò io.

Guidé pareva sotto il peso d'una forte emozione. Due grosse lagrime scorrevano sulle sue gote abbrunite dal sole e dal vento, e le sue labbra si contraevano sotto i suoi folti baffi tagliati a guisa di spazzola.

Dopo essersi asciugate quelle lagrime col palmo della mano, prese a dire balbettando e interrompendosi più volte per ripetere o correggere frasi o parole:

— Scusatemi tanto, signor giudice istruttore, ed anche voi signor procuratore, se io non vi parlo con quella precisezza che senza dubbio desiderate. Ma, che volete!... son oltre quindici anni che io stavo al servizio del signor Gonsolin e fra noi non vi fu mai una parola da ridire. Perciò..... capirete bene... una disgrazia così terribile...

— Calmatevi, buon uomo, e raccontateci a modo vostro, come volete, tutto quello che ne sapete.

— Oh! signore, disgraziatamente quello che io ne so si riduce a ben poca cosa. Io ed il mio collega Ramaget ci avevamo spartita la sorveglianza in modo da non vegliare pel bosco che una notte sì e l'altra no. Ieri toccava a me di starmene a letto, e io me la dormivo coi pugni chiusi, quando... ppun!... un colpo d'arma da fuoco mi sveglia di botto. Io dico: è un cacciatore di frodo il quale non si piglia tante soggezioni e che pare si voglia per soprammercato burlare di me. Salto dal letto, infilo i pantaloni e in due secondi son fuori col fucile sotto il braccio. Piglio giù pel viale degli abeti, piano piano, sempre camminando presso gli alberi, quando ad un tratto mi compare vicino un coso grand'e grosso, sbucato fuori di non so dove, mi butta per terra e via dalla parte del muro, mi sparisce. Era buio buio come in gola al lupo. Di certo, quando uno scappa a quel modo ha le sue sull'anima, non è vero? Non isto neppur al sbarro, ma così com'ero lungo e disteso sulla neve sparo il mio bravo colpo di fucile nella direzione di quell'uomo che correva. L'ho arrivato? non lo so. Questo non meraviglierebbe, ma in fondo non bisognerebbe pigliarsela con me, giacchè punta così a caso. Andavo a vedere che cos'era successo, quando sento ad un tratto delle grida che venivano dalla casa.

« Soccorso!... Soccorso!... All'assassino!.. Ahi!... » In due salti son là e vi trovo la cameriera della signora Gonsolin che gridava, mezza nuda, dalla finestra con quanto fiato aveva in gola. Salgo le scale, entro...

La guardia si fermò sopraffatta dall'emozione di quel triste ricordo.

— Continuate — disse il signor Dampierre.

— Ah!... signor giudice, quale spettacolo!... Per tutta la mia vita, vivessi mill'anni, me ne rammenterò sempre. Era una cosa orribile!...

Si fermò di nuovo e questa volta i magistrati rispettarono il suo silenzio.

(Continua)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

tore i commenti « che mi ha, lo confesso, prodotto una curiosa impressione.

Ringrazio moltissimo questo signore del *Risorgimento* dell'attenzione con cui ha dimostrato seguire la nostra escursione: e la prego di credere che non s'andò nel Tibet perché il disegno di andarci non entrò mai nel piano definitivo del viaggio — non perché ciò non fosse possibile.

L'accesso al Gran Tibet dal Sikkim pel *Chola-pass* è aperto tutto l'anno e l'illustre Kooker ha più volte passato il confine nel cuore dell'inverno. Perché quando sono chiusi i passi che dal Cassmir e dal Punjab mettono nel Piccolo e Medio Tibet, è praticabile il Chola-pass non solo perché è a 27° di latitudine nord, mentre i primi sono fra i 33° e 35°; ma eziandio perché al punto ascensato l'immensa valle di Chumbi, che è tibetana, entra a guisa di cuneo fra il Sikkim ed il Bothan, e poi si sfalda a nord, senza troppo centroccatene, nel grande altipiano centrale.

Diffatto i pochissimi viaggiatori — due, mi pare — che riuscirono a penetrare nell'interno, scelsero appunto questa via come la più breve e la più facile e, scendendo per la Lhumbi Valley, dopo di avere attraversato il Bramaputra — là conosciuto sotto il nome di Jans-tsong-po — presso Dingatschi, piegando bruscamente ad ovest, raggiunsero Chassa, la misteriosa capitale del Gran Tibet, a 29° 30' di latitudine e 110 di longitudine orientale.

E questo per mero scarico di coscienza geografica. Perché c'è, sopra ogni cosa, il veto del Governo tibetano, il quale impedisce a qualsiasi europeo di varcare il confine senza esporsi a rischi quasi disperati.

Dopo tutto, mi accorgo che, per aver taciuto di molto, oggi ho ciarlato come una monachella in parlatorio.

Perdonatemi la diarie come mi avete perdonato il silenzio e stateni sano.

Vostro *affez^mo* Mario Micela.

LE TRAMVIE TORINO-CARMAGNOLA-SALUZZO.

Apprendiamo come l'egregio ingegnere Benelli, il solerte costruttore delle tramvie che uniscono la Provincia di Torino a quella di Cuneo, ha diretto la seguente all'avv. Vinais, consigliere provinciale e direttore della *Sentinella delle Alpi*:

« Torino, 12 maggio.

« *Ill^mo signore*,

« Sono lieto d'essere in grado d'annunziare alla S. V. Ill^ma che nel corrente mese la vaporiera potrà correre sino a Saluzzo.

« Il mio concetto di costruire le tramvie a vapore tra Torino-Carignano-Carmagnola e da Carignano-Moretta-Saluzzo, *senza obbligo di sussidi*, può dunque ritenersi come un fatto compiuto.

« Le linee telegrafiche per comodo delle popolazioni, per sicurezza e regolarità dell'esercizio di dette tramvie, vennero concesse dal Governo, e spersi che potranno pure funzionare contemporaneamente all'allacciamento della linea tramviaria Torino-Saluzzo colla subalpina Saluzzo-Cuneo.

« Godo d'essere riuscito sul mio cómpito, e così avere potuto diminuire l'interesse che porto al progresso ed allo sviluppo commerciale della provincia di Cuneo, nella quale nacqui e passai la prima gioventù, e di quella di Torino, che abito da oltre trent'anni.

« Certamente, se ho potuto realizzare in così breve tempo tale concetto, è merce l'efficace appoggio della S. V Ill^ma consigliere provinciale e come direttore della gazzetta *La Sentinella*.

« Ora che l'opera mia non è più necessaria, intendo ritirarmi e ritornare alla vita privata, ma prima l'animo mio sente il vivo bisogno ed il dovere di *porgere alla S. V. Ill^ma particolari e cordiali ringraziamenti per l'efficace aiuto prestatomi*, ringraziamenti che lo rivolgo tanto individuo quanto come rappresentante del consesso provinciale signor conte. Comunì, il quale mi fornì i mezzi materiali per realizzare un'opera che, quantunque modesta, ho fermo convincimento che porterà buoni frutti sia alle popolazioni interessate come al concessionario ed ai suoi amici che ebbero fiducia nel mio progetto.

« Colla massima stima e pari considerazione ho l'onore, ecc., ecc. »

Vostro *affez^mo* Mario Micela.

DAL PIEMONTE

Moncalvo, 12 maggio. — *Feste patronali.*

Furono i preparativi per le feste patronali di questa città, che avranno luogo nei giorni 21 e 22 corrente mese.

Oltre ai soliti balli e giuochi popolari, alle corse di cavalli ed alle partite al pallone fatte nel vecchio giuoco restaurato e migliorato da una benemerita Società moncalvese, vi saranno alcune rappresentazioni dell'opera buffa *Caporal Procaccia*, del maestro Luigi Comerana, che giunse fra noi da qualche giorno dall'Inghilterra ove ha una abituale dimora ed è attinata per la sua valentia musicale.

Il *Caporal Procaccia* ebbe lieta accoglienza nello scorso anno a Casale, e qui pure avrà lo stesso meritato ricevuto, chè tale opera merita di essere udita e sinceri applausi si merita il valente compositore.

Mi riservo di tenervi informati dell'andamento delle feste e della riuscita dell'opera.

FESTA A REVIGLIASCO TORINESE.

A Revigliasco Torinese, grazioso paesello di circa 800 abitanti, situato in amenissima posizione fra Moncalieri e Pecetto, esiste sin dal 1872 una *Società di veterani* che, mercè le attive ed indefesse cure del suo presidente sig. Zunca Pasquale, uno dei principali fondatori, ha preso un discreto sviluppo contando già oltre a 150 soci.

Ieri, ricorrendo appunto il primo decennio della fondazione della Società, la presidenza volle solennizzare il lieto evento con pubblica festa e dispose: 1° che s'inaugurasse la nuova bandiera sociale; 2° che si scoprisse una lapide sulla fronte della casa ove ha sede la Società; 3° che si distribuisse alle diverse rappresentanze un attestato commemorativo.

La cerimonia della presentazione della bandiera ebbe luogo alle 9 antimeridiane sulla piazzetta Santa Croce, e fu parecchio civile, essendosi il parroco e l'arcivescovo di Torino rifiutati di benedire in chiesa il vessillo tricolore per ragioni che sono facili a comprendersi.

Poco dopo la funzione recati arrivare e sulla collina di San Vito e da Trofarello e da Moncalieri, e da Torino e da Chieri e da Cambiano le rappresentanze operaie invitate, tutte improvvisate e grondanti sudore.

Erano oltre a 15, e fra esse abbiamo notate quelle della *Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo*, dei *Reduci dalle patrie battaglie*, dai *Tappezzieri*, dai *Lattonieri e gasisti*, dei *Fabbri ferrai*, dei *Falegnami ed arti affini*, dell'*Esercito fra ex-militari*, dei *Fattorini di banca* e della *Novella, operai d'ambo i sessi di Torino*, del *Sott'ufficiali e soldati di Moncalieri*, dei *Veterani di Chieri e Cambiano*, del *Larandai di Berlonio*, degli *Operai di Moncalieri*, degli *Operai della Madonna del Pilone* e della *Madonna di Campagna*.

Coteste rappresentanze venivano ricevute alle porte del paese dalla Società revigliaschese con musica (Revigliasco ha pure la sua piccola banda, la quale è diretta dal signor Cerruti, che è ad un tempo maestro di musica e bacologo distinto) ed accompagnate alla sede sociale per essere *incorporate* e subire il rituale discorso.

Riunitisi verso le 11 tutti i presidenti delle Società operaie, il presidente dei Veterani di Revigliasco diede loro il saluto *ufficiale*, e con un bel *Nuntio vobis gaudium magnum* presentò ai confratelli due doni mandati freschi freschi al sodalizio dell'arcifilantropo comm. E. Montabone: un quadro col ritratto in fotografia del Re Galantuomo ed un grosso mazzo di fiori.

Applausi prolungati.

Terza parte del programma: presentazione d'un mazzo di fiori al sindaco nel palazzo comunale; ma siccome non tutti i consiglieri in quel momento erano disponibili per far codazzo al capo del Comune signor Camerano Francesco, questi se ne viene tutto solo, in giacca e guanti bianchi, a ricevere gli omaggi della Società festante.

Altri due discorsetti d'occasione.

Eccoci alla seconda cerimonia, allo scoprimento della lapide commemorativa.

Le rappresentanze schierate, colla fronte verso la parete dove è infissa la lapide, guardano il foglio di carta che la cela ai loro sguardi.

Il sig. Zunca si affaccia a capo scoperto ad un vicino terrazzo e legge il discorso di gratulazione; poi lo segue nell'arringa il cav. Cornaglia, vice-presidente del *Reduci dalle patrie battaglie* di Torino.

Sono entrambi applauditi.

Il foglio è staccato dal muro e la lapide è scoperta.

La banda suona i *Fratelli d'Italia* e la folla applaude.

Alle 12 e mezzo circa la corte operaia si mette in marcia pel banchetto sociale (servito da Agheno Carlo e Martini Antonio), allestito in un locale al pian terreno della bellissima villa dell'avv. A. Gennesy, gentilmente concessa dal proprietario, che oltre ad essere un perfetto gentiluomo è pure un distinto agricoltore.

Si mangia e si beve allegramente, ma fa un caldo senegalliano.

Alle 3 gli oratori cominciano a salire sulla tribuna.

Zunca, presidente dei Veterani di Revigliasco, rendendosi interprete dei sentimenti del sodalizio che ha l'onore di presiedere, saluta e ringrazia la Società consorella per aver colla loro presenza resa più bella la festa.

Fa un rapido cenno del modo con cui si costituì la Società e, parlando della nuova bandiera, dice che essa si troverà sempre con le consorelle nelle feste del lavoro.

Rammenta le patrie battaglie che prepararono il riscatto e l'unità italiana.

Ringrazia il sindaco e l'avv. Gennesy che concessero i locali pel pranzo, ed i Circoli che onorarono la Società Revigliaschese con diplomi e medaglie, e poi grida:

« Evviva la fratellanza operaia! Evviva al Re! »

Ferrero legge un discorso con cui comincia con un ringraziamento al presidente Zunca che fu uno dei principali ordinatori della festa e finisce con un evviva all'Italia ed alla Casa di Savoia.

Clapier, rappresentante i Veterani di Chieri, pronuncia parole patriottiche all'indirizzo dei veterani, della bandiera che li unisce, del re Vittorio Emanuele e del suo degno successore Umberto.

Bonino, geometra, saluta gli astanti a nome dei Veterani di Chieri e di Cambiano. Saluta il presidente dei Veterani di Revigliasco per l'affettuosa accoglienza fatta alle rappresentanze.

« Questi segni di fratellanza resteranno imperituri nella nostra memoria. »

Applaude alla bandiera tricolore che ha sventolato vittoriosa sui campi di battaglia fino al 1866.

Acclama a re Umberto, personificazione dell'unità italiana.

« Abbiamo col sangue e col lavoro fatta l'Italia libera; oblioso, pensiamo ora a farla grande e rispettata.

« Gridiamo come un colpo di cannone: Evviva l'Italia! Evviva Revigliasco! »

Prende un bicchiere al consigliere provinciale [illegible].

Calosso Carlo, presidente Sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino, confronta la nostra condizione politica di 22 anni fa con quella d'oggi.

Legge poi alcuni versi di circostanza, coi quali ringrazia dell'invito e saluta il benefico Montabone, le Società operaie tutte, il Re, ecc.

Il cav. *Cornaglia* [illegible] fare un discorso e non se ne [illegible] dirà poche parole alla buona.

Rammenta i vecchi del 1848-49 e le fatiche da essi sofferte per far libera questa nostra patria; rammenta le parole pronunciate dal grande Cavour in occasione della spedizione armata in Crimea.

Ricorda alcune altre fasi dell'epopea italiana e fa un evviva all'esercito che, per questo si dice in certi Comizi, non ebbe mai generali traditori.

Invoca la memoria di Vittorio Emanuele, il quale disse a Roma: « Ci siamo e ci resteremo. »

Al contrario di Massimo D'Azeglio, egli vuole che facciamo l'Italia, perché gli Italiani sono già fatti.

Encomia Zunca e che ad esso degli astanti è riuscito a solennizzare una così bella festa.

Tutti i partiti si uniscano pel bene del Re e della patria.

Riconciliamoci, o operai, che se qualche volta la politica ci divide, il mutuo soccorso ci unisce.

Saluta la stampa liberale, propone si mandi un telegramma al Re.

Il [illegible] cav. *Bicchia*, lieto di trovarsi in una festa così gentile mentre ringrazia coloro che lo hanno mandato nel Consiglio della provincia, prega il presidente della Società di Revigliasco di volerci rendere interprete dei suoi sentimenti presso i consoci veterani.

L'oratore non è un veterano, ma sente di dover elogiare quei valorosi che sacrificarono la vita per la nostra cara patria.

Evviva Revigliasco!

Comerasio, della Società operaia di Moncalieri, legge un discorso pieno di frasi patriottiche e di affetto, e chiude con un evviva all'Italia, allo Statuto, ai Sovrani e con un brindisi alla stampa.

Parlano in seguito un rappresentante della Società sott'ufficiali e soldati di Moncalieri, il sig. Macchi Antonio, assiero della Società operaia femminile di Moncalieri, ed il rappresentante della Società fattorini di banca e di commercio di Torino.

Alle 5 sul terrazzo della Società revigliaschese si fa, a suon di musica e di discorsi, la distribuzione degli attestati alle rappresentanze, ed alle 6, dopo un evviva a Revigliasco, ai suoi veterani ed alla musica, si parte per... vie diverse.

Un elogio sentito alla Società dei Veterani di Revigliasco ed al suo degno presidente.

La Esposizione generale italiana pel 1884

Notizie varie.

La Giunta distrettuale di Torino ha iniziato l'importante suo cómpito col rivolgere un caldo appello ai produttori perché si preparino con alacrità a concorrere all'Esposizione generale del 1884.

La stessa Giunta, allo scopo di dare la maggiore pubblicità a quest primo suo atto, ha spedito il suddetto manifesto a tutti i principali giornali del Comuni compresi nel distretto della nostra Camera di commercio.

Il Comitato, mentre segnala con viva soddisfazione l'intelligente attività colla quale la Giunta di Torino ha intrapreso i suoi lavori, esprime la sua piena fiducia che tutte le altre Giunte distrettuali sapranno corrispondere il grave ufficio loro affidato in modo tale da corrispondere alla necessità urgente di preparare il concorso dei produttori d'ogni provincia alla grande Mostra nazionale, e di stabilire prontamente tra le varie Giunte ed il Comitato esecutivo quelle continue comunicazioni che sono indispensabili per il buon esito dell'impresa.

La Giunta distrettuale di Cuneo ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza acclamando a suo presidente onorario il sindaco di quella città, comm. Allione, ed a presidente effettivo l'on. deputato comm. Riccardi, presidente della Camera di commercio.

Si è definitivamente costituita la Giunta distrettuale di Verona.

Il Comitato.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. Oliveri. — P. M. Ferrari.

Udienza del 12 maggio.

Sono le 10 1/2 e l'udienza è già cominciata. — *Ne sia lode al Signore!*

L'avvocato Salza parla già da un poco, ed è dietro ad esaminare le pretese economie fatte da Scrivano nella gestione straordinario-tramdale infondate.

Chiude per ultimo il suo discorso ringraziando i giurati dell'attenzione prestata durante la sua arringa, ed esprime la fiducia che il loro verdetto sarà di condanna per lo Scrivano.

Il cancelliere alza la testa credendo che si parli di lui

***

Alle 11 prende la parola il giovane avvocato Domenico Leffredo dalla parte civile.

Se spararsi due bombe a di lui favore, i cortesi nemici mi direbbero che le lodi pecché siamo stati amici d'infanzia, e perché da bambino m'insegnò a cannoniare sui trampoli di legno.

Tre parentesi. — Quel bruto gioco lo dovetti purtroppo continuare anche da grande!

— Non solito a pagare di *réclame*, lascio che chi di voi vuol conoscere quel giovine avvocatino in edizione diamante, vada a vederlo nella sala d'udienza dove è costretto a rimanere esposto dalle dieci antimeridiane alle cinque pomeridiane. Per chi vuole ufficio senza muoversi di casa, riporto con la solita fedeltà ed imparzialità (reale e gratuita) la sua arringa.

***

Esordisce dicendo che le prove dirette stabiliscono in modo incontestato la frode dell'ing. Scrivano. Di questo la parità l'oratore che lo ha proceduto; egli s'intratterrà a parlare delle prove indirette che portano pur esse a provare la realtà dell'imputato.

Incomincia a parlare della *fortuna di Scrivano*, il meglio del suo asse patrimoniale. Ricorda come, al tempo dell'inchiesta, una delle ragioni più potenti che autorizzarono a credere alla di lui provvisorietà, fu il patrimonio colossale da lui accumulato. Dice che Scrivano si preoccupò sopra il modo di giustificare questo patrimonio. L. basò allo stesso dichiarazioni dell'accusato, l'oratore stabilisce tre punti principali: che lo Scrivano nel 1846 possedeva lire quattromilia, nel 1866 quattrocentomila, nel 1873 ottocentomila.

***

Si commuove ai lettori di fare una pausa e d'ingiottire la saliva.

L'oratore ricorda che lo Scrivano, in un suo memoriale a stampa del 21 ottobre 1873, prometteva che avrebbe giustificato con nomi di agenti e con irrefutabili documenti, la formazione del suo patrimonio. Analizzò minutamente tutte le allegazioni dell'imputato, le deposizioni dei testimoni, e venne a conchiudere, che anche facendo una larga parte alle affermazioni dell'accusato stesso, tuttavia rimane sempre un largo margine del suo patrimonio senza giustificazione.

***

Prende in seguito ad esaminare il sistema di contabilità tenuto da Scrivano durante la sua gestione, e dimostra che un tale sistema rendeva ad esclusivo ogni controllo tanto personale che documentale, onde potere liberamente frodare la Provincia.

L'oratore esamina il carattere dello Scrivano, ed in base alle deposizioni dei testimoni definitivamente, dice che egli era giuocatore di borsa molto azzardato e tormentato dalla febbre di arricchire.

***

Dopo quel po' di febbre, il presidente accorda un'ora di riposo, della lunghezza... di due ore.

Al riconiniciare dell'udienza l'oratore riprende la parola e continua l'arringa, passando in rassegna e combattendo i diversi mezzi di difesa dallo Scrivano affacciati.

Passa poi a parlare dell'assolutorio degli impresari che furono con lo Scrivano incriminati, e dichiara che tal fatto non deve punto vincolare il voto dei giurati: tanto più che diversa è la posizione di un ingegnere-capo da quella di un appaltatore.

***

Tocca per ultimo la questione se Scrivano sia costituito per lavare la macchia della condanna contumaciale da lui subita; oppure se sia costituito per tentar di salvare il suo asse patrimoniale da imminente rovina.

Ricorda che nel settembre del 1873, quando scoppiò la tempesta, Scrivano, mentre pensava a salvare l'onore, pensava a riscuotere le grosse somme depositate nelle Banche. Coll'appoggio di documenti prova che in 19 giorni Scrivano ritirò dalla Banca la somma di sottocentomila lire e poi scappò.

L'oratore spiega ai giurati che, secondo le leggi procedurali, le sentenze criminali contumaciali possono, per gli effetti civili, in giudicato dopo i 5 anni. Che i 5 anni sarebbero scaduti nel gennaio dell'anno corrente, e che quindi, siccome il Consiglio provinciale intendeva sin dal 1880 di promuovere la liquidazione dei danni, perciò Scrivano è venuto a costituirsi. Il suo scopo quindi non era quello di salvare l'onore, ma il patrimonio.

Chiude l'arringa esprimendo la piena fiducia che il verdetto dei giurati confermerà il principio che:

« La legge è uguale per tutti. »

***

Alle 3 viene levata la seduta.

Preavviso. — Martedì parlerà il P. M. Tosta-Bassa.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 15 maggio.

★ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *Il Gazzettino*. — È questo il titolo di un giornaletto minuscolo di cui è nato ieri il primo numero a Torino. Si vende a 2 centesimi.

✕ *Serate letterarie*. — A Cagliari, Felice Uda ha intrapreso la pubblicazione di questo elegante letteraria quindicinale, cui collaborano parecchi autori reputati, con articoli di critica, racconti, novelle, varietà, versi, ecc. Sono usciti già tre numeri.

✕ *La Sardegna*. — Mandiamo i nostri auguri al nuovo giornale quotidiano *La Sardegna*, che in da pochi giorni intrapreso le sue pubblicazioni a Sassari. Il giornale si ispira al programma liberale, e mostra di volersi seriamente interessare del benessere e del miglioramento del Paese che da lungo tempo desiderava un lodio cosiliato. Ne è direttore il cav. Sanna di Carlopozzo, un egregio pubblicista che fece già lungo soggiorno a Torino, dove ha lasciato molti ricordi di affetto e di cortesia.

★ **Alla Filotecnica.** — Una seria conferenza di critica-storica e letteraria tenne ieri il prof. cav. Danna, preside del nostro Liceo-ginnasio Gioberti, trattando innanzi al scelto pubblico della Filotecnica di *Vittorio Alfieri e della Rivoluzione francese nel secolo scorso*.

Il forte artigiano venne dal conferenziere presentato come il principale, il più potente motore del presente italiano rinnovamento, e come quegli che seppe instillare nell'animo degli Italiani l'alto potente contro lo straniero servaggio.

E parlando di Vittorio Alfieri fu tratto ragionando a discorrere dei tempi in cui visse e della rivoluzione francese che gli fu contanea. In questa rivoluzione l'oratore si fermò a lungo indagandone le vere cause e l'influenza che ebbe nei tempi posteriori specialmente sull'Italia.

Scagionò quindi l'Alfieri della taccia di giudizio che gli venne creata e dell'avversione che parve dimostrare alla rivoluzione francese che fu pur fonte di sì benefici effetti, dicendo che se le circostanze dei tempi lo fecero avverso in genere al nuovo ordine di cose, egli ebbe per gli uni e per le genti francesi versi e parole entusiastiche, come lo privano le sue ode stupende sul Delfinetto e sulla presa della Bastiglia.

Alla fine del suo dire il conferenziere venne lungamente applaudito.

★ **Lettere, conferenze.** — Annunziamo:

✕ *Alla Filotecnica* (Palazzo Carignano). — Questa sera, lunedì 15, alle ore 8 1/2 precise, nelle sale della Società, la signorina Concetta Lolving, di simpatica, mite fisionomia come le sue, in conferenzina si quella fama la sera di giovedì, sul seguente argomento:

L'educatrice giapponese ed in ispecie dama no eveiku raccolta di proverbi.

Coloro che non sono soci o non invitati da soci, e che desiderano intervenire possono ritirare il biglietto d'invito alla segreteria della Società.

✕ *Circolo filologico di Torino*. — La Direzione ha deliberato di istituire dei corsi gratuiti accelerati di lingua francese, inglese, tedesca e spagnuola da aver luogo dalle ore 6 alle 7 ant., dal 1° giugno a tutto agosto.

La quota mensile è fissata in L. 3 pagabili anticipatamente. Le iscrizioni si ricevono a cominciare dal 15 corrente, alla Segreteria del Circolo, tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 8 alle 11 pom.

★ **Società Promotrice di Belle Arti.** — Continuano, benché non abbastanza frequenti, come sarebbe desiderio sia della Direzione sia degli artisti, gli acquisti di opere alla presente Esposizione, la quale nasal più dell'anno scorso accoglie ogni giorno numerosi visitatori. E fra questi la Direzione si fa premura di accennare il principe Eugenio di Carignano che vi si recava lunedì scorso e vi si trattenne a lungo nell'osservare i molti lavori meritevoli di speciale considerazione.

S. A. nell'accomiatarsi dal vice presidente che aveva avuto l'onore di riceverla, si compiacerà esprimergli la propria soddisfazione per il pregio riconosciuto nell'attuale Esposizione, e per il perfezionamento del lucernario nel salone, il quale diffonde una luce viva ed eguale su tutte le pareti.

Un'opera acquistata a tutt'oggi sono 26 per L. 21,500.

Elenco delle ultime non ancora pubblicate:

405 — *Dopo il primo viaggio*, del sig. Gaetano Esposito, dal socio Edoardo Cerrina.

82 — *La risita alla sorella monaca* (acquerello), del comm. Francesco Gonin, dal comm. Carlo Campora.

169 — *Le novelle della nonna*, del sig. Aurelio Zingoni, dal sig. N. N.

118 — *Idilleccio*, del sig. Piero Canaperia, dal sig. N. N.

Nella prossima settimana verrà pubblicato un elenco dei primi acquisti fatti per conto della Società. *La Direzione.*

★ **Ultima coda d'una festa principesca.** — Vi fu nello scorso carnevale tutto un mondo piccino che ha recato lavoro ed aiuto, occupazioni, preoccupazioni alle famiglie aristocratiche di Torino.

L'avvenimento che produceva tutta questa agitazione nel mondo piccolo e grande della aristocrazia torinese era una festa da ballo che il Duca d'Aosta dava ai suoi bambini e a quelli dell'aristocrazia torinese.

Il ballo era in costume e aveva luogo il 20 febbraio, vi pigliavano parte un duecento piccoli balletini d'ambo i sessi, vi si ammiravano i più splendidi ed eleganti costumi d'ogni tempo, d'ogni paese, fantastici e storici.

La festa riuscì ammirabile e lo splendore dei ricevimenti, l'eleganza del ballo, la varietà e la molteplicità dei colori, la vivacità dei piccoli festeggiati furono argomento di lunghe conversazioni anche dopo la serata del 20 febbraio, che rimase solennemente impressa nella memoria dei bambini e delle mamme.

Tuttavia la memoria di quella festa, come del resto di tutte le cose di quaggiù, sarebbe stata pur troppo presto cancellata; ma gli invitati vollero ricordarla durevole in un ricordo da offrirsi al Duca immediatamente.

E questo ricordo noi abbiamo avuto il piacere di vedere e di ammirare nello splendido negozio del gioielliere Misay. Esso è un *album*, ossia una busta dentro cui stanno in 70 a 80 fotografie di tutti i piccoli personaggi che presero parte alla festa, raccolti in gruppi a due, a tre, nei loro splendidi ed originali costumi.

Ma ciò che rende l'*album* artisticamente e splendidamente dotto è una copertina in pergamena dipinta dal giovane e valente artista sig. A. D'Ossio.

Sopra la pergamena bianca, contornata da un grazioso [illegible] fregio, il giovine pittore raffigurò la sfilata dei costumi che brillarono nel pomeriggio del 20 febbraio per le sale del palazzo Cisterna. Sono una cinquantina di figurine disegnate, disposte, miniate con tanta delicatezza, con tanta precisione da parere una meraviglia. Esse raffigurano una lunga sfilata di quelle personcine minuscole e lepidamente vestite che si ammirano nei davanti della scena o dietro un'idea della bellezza della festa infantile.

Sopra questa sfilata, che si perde in alto del quadretto in una lontana allontanata di teste bionde e ricciute e di visi d'angeli sorvola l'arma del re.

A dire la finezza del lavoro artistico basti accennare che gli ricordi è artisticamente e splendidamente degno dell'avvenimento e certo il Duca e i suoi principali l'avranno molto caro.

★ **Teatro Scribe.** — Ricordiamo che questa sera il Comitato filarmonico-melodrammatico di Torino chiuderà colla 7ª rappresentazione della *Pietra del paragone*, di Rossini, i suoi applauditi esperimenti melodrammatici.

★ **Un nuovo ballo al *Caffè Romano*.** — Stasera sul teatrino del *Caffè Romano* si esporrà per la prima volta il ballo *Lory*, nasia lo *Modiste di Parigi*, del coreografo Muzzarano.

L'autore della musica è il maestro E. Carbone.

CRONACA

Lunedì, 15 maggio.

✕ **Voci del pubblico** — Riceviamo:

Un orologio in Doragrossa.

Caro Cronista,

Si vorrebbe sapere perché dopo tanto tempo che la si domanda non si è pensato ancora dai signori edili a far collocare un orologio elettrico in Doragrossa, e preferibilmente all'angolo di piazza Castello. Perché non un orologio in un punto così frequentato, mentre ben due, dico *due*, orologi elettrici si trovano lungo la via della Rocca, la quale, dopo tutto... non è Doragrossa? (Bella scoperta!)

Parucchieri inutili — Egregio signor Direttore,

Mentre del biblico che tutto ciò ch'è inutile è anche dannoso e quindi va tolto, lo segnalo i parucchieri che stanno in via Principe Amedeo lungo la fronte del Teatro d'Angennes. A che cosa servono? Essi ingombrano senza scopo il marciapiede e volgono di presente a certi rivenditori per impiantarvi i loro banchi di dolciumi, alveari di mansueti e di bighellonai ginnatori.

✕ **Personale militare a Torino.** — Nel Bollettino N. 19 delle nomine e promozioni militari troviamo le seguenti disposizioni concernenti il personale militare di Torino:

Alessio Giovanni, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali in ritiro, domiciliato in Torino, nominato al grado di sottotenente nella medesima arma, e con tal grado inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Maestri Ulisse, capitano aiutante maggiore in 1ª nel 25° reggimento fanteria, comandato da detta carica.

Pastro nobile Eugenio, capitano nel 25° reggimento fanteria, nominato aiutante maggiore in 1ª.

Rollin Pietro, tenente nel 4° reggimento artiglieria, comandato alla Scuola di guerra, cessa, in seguito a sua domanda, di essere comandato alla detta Scuola e rientra nel proprio [illegible] mento.

Calcinello Enrico, contabile di seconda classe all'Ospizio trovatelli in Torino, trasferito al magazzino centrale delle sussistenze di Torino.

Sabbadini Cesare, id., al magazzino centrale militare di Firenze, id. all'Ospizio trovatelli suddetto.

Leoni Massimiliano, sottotenente di riserva nel 3° battaglione alpini di Torino, id. al Corpo di stato-maggiore.

Lodi cav. Francesco, maggiore nel 7° reggimento fanteria, comandato presso la Divisione militare di Torino, trasferito al comando del 3° battaglione alpini.

✕ **Impieghi, concorsi, posti, ecc.** — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o seguitano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— *Avviso di concorso.* — La R. Prefettura di Cuneo rende noto che è aperto il concorso pubblico di sei posti di vice-segretario nella carriera amministrativa con stipendio annuo di L. 2000 oltre l'indennità di alloggio.

Un posto di vice-segretario nella carriera di ragioneria con stipendio annuo di lire 2000 oltre l'indennità di alloggio;

Un posto d'ufficiale d'ordine con stipendio annuo di L. 1600 oltre all'indennità d'alloggio.

Se prima dell'apertura degli esami si verificassero altri vacanze, vi si provvederà con questo stesso concorso.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno presentare domanda, in carta da bollo da Una lira, al Ministero di pubblica istruzione non più tardi del 31 maggio corrente.

Per aver notizia delle condizioni si richiedono i documenti che devono unirsi alla domanda gli aspiranti potranno consultare la *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio 18[illegible] n. 110, o la *Gazzetta degli Annunzi*, di questa provincia, ed anche rivolgersi direttamente alla Prefettura, sezione gabinetto.

Per aver notizia delle condizioni si richiedono i documenti che devono unirsi alla domanda gli aspiranti potranno consultare la *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio 18[illegible] n. 110, o la *Gazzetta degli Annunzi*, di questa provincia, ed anche rivolgersi direttamente alla Prefettura, sezione gabinetto.

✕ **Associazioni, opere pie, [illegible]eoli e Società operaie.**

— *Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si porta a conoscenza dei soci tutti che una Commissione di questo sodalizio rende ricevuta dall'Ill^mo Ministro Edmondo De Amicis, la quale, a nome della Società, gli presentava il diploma di socio onorario.

La presidenza, fiera dell'accordatagli fatta alla Commissione dell'esimio scrittore, invia giorni e ringrazia servendo nel proprio alto il nome di tanta illustrazione. *Il Presidente*

L. Calandrelli.

— *Compagnia tiratori della Confederazione di Società militari in Torino.* — Nel mentre si partecipa ai sottoscrittori per la formazione della Compagnia che non intervennero all'assemblea del 8 aprile p. p. la costituzione della medesima, si rende pur nota l'esito delle nomine fatte per le cariche della Compagnia:

Sigg. Riccio Teofilo, direttore — Berghese Giovanni, segretario-cassiere — Filippo Cesare, capo della 1ª squadra — Oddone Domenico, id. 2ª id. — Ferrari Stefano, id. 3ª id. — Cuberti Giovanni Battista, id. 4ª id. — Malfassana cav. Giuseppe, sotto-capo id. 1ª id. — Cornaglia cav. Paolo, id. id. 2ª id. — Ghirlotti Giacomo, id. id. 3ª id. — Varetto Luigi, id. id. 4ª id.

La destinazione dei tiratori per la formazione delle cadette squadre venne fatta mediante estrazione, e gli stessi potranno prendere visione recandosi alla sede della Compagnia in via della Rocca, N. 3, piano 1°, in fondo al cortile, dove troveranno pure esposti i doni destinati per premi.

Intanto si avvisano i tiratori che pel giorno 19 maggio, ai ore 8 1/2 pom., nel locale suddetto, saranno convocati in assemblea generale per trattare sulle determinazioni prese dal Consiglio direttivo.

Si dà pure per prevenire che tal gara avrà luogo nei giorni 28 - 29 maggio, e si invitano i tiratori a fare il versamento della quota entro che scade con tutto il 21 detto mese, e che chi dopo tale epoca non avrà pagato, s'intenderà decaduto da ogni diritto.

È per ultimo si avvisa che l'ufficio è aperto nei giorni dalle ore 11 1/2 all'1 1/2 pom., nel la sede sopra ripetuta.

— *La Fratellanza*, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.

Il giorno 17 passato aprile ebbe luogo l'adunanza del Consiglio di rappresentanza sotto la presidenza del cavaliere cav. Carlo Spezzati. In essa venne approvato il resoconto del 1° trimestre 1882 presentato dal direttore cav. Carlo Ferrero, dal quale risultò la Società possedere al 31 marzo scorso in rendita un capitale di L. 9,634 63. Nel trimestre l'introito fu di lire 1,681 e la spesa di L. 1627 65, sulle quali si fece fronte al sotto-reparto di malattia per L. 727 50 e si pagò a favore di Monte L. 600 agli eredi di un socio defunto. Lo stesso direttore diede quindi nelle debite forme prove nel Congresso generale delle Società italiane di mutuo soccorso tenutosi in Roma nello scorso marzo, ed in ultimo si occupò con vari ragguardevoli oggetti approvato il regolamento pei convegni sociali redatto dal vice-presidente cav. Luigi Mosca.

A direttore di detti convegni in sostituzione di Agelle rimase all'unanimità eletto il cav. Andrea Secchi.

★ **Merci giacenti alla ferrovia.** — Elenco delle merci giacenti a tutto il 30 aprile 1882 nella sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari.

Cornona, cm barili, peso chilog. 91 — Borgomanero, id. 3 — Bussoleno, un collo contenente cuoio manifatto a Modane senza trasbordo, id. 6 — Galliate, due sacchi, id. 0[illegible] — Mandello, un barile contenente, marca C. D. P., peso chilog. 170 — Mezzate, 7 sacchi contenenti, indicazione Araldi Cesare in Piadena — Milano Centrale, un cesto fragile, peso chilog. 1,890, (vendute) — Rovigo, due bulloni ferro, id. 3 — Saluzzo, un cesto abiti usati, id. 3,500 — Sampierdarena, una spranga ferro grezzo, id. 12 — Id., una tenaglia per scaldar travi — Spezia, un sacchetto di contenuto ignoto, peso chilog. 0,500, indir. Maria Zigari-Spezia — Torino, 12 pezzi lamiera di ferro, marca T. T., peso chilog. 850 — Id., un fusto spirito, n. 13, peso chilog. 170 — Id., un sacco effetti, peso chilog. 3 — Verona, 3 sacchi terra, id. 245 — Id., un baule effetti, marca [illegible] peso chil. 75 — Id., 15 sacchi gesso, peso chilog. 700.

✕ **Asta alimentario municipale.** — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 14.

Capi venduti N. 728.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Pollame: Capponi L. 2 10 — Tacchini, id. 4 — Piccioni, id. 0 65 — Polli, id. 1 30 — Carne: vitella, quarti a., al chilog. L. 1 35; quarti d., id. 1 40; manzo, quarti a., id. 1 30; quarti d., id. 1 20; a-

gnello e capretto, id. 2 20 — Olio d'oliva, id. 1 [illegible] — Tonno all'olio, id. 1 55 — Sardine Nantes, id. 0 58 — Burro di Milano, id. 2 25 — Riso, id. 0 50 — Fiandii, id. 1 50 — Paste Napoli, id. 0 75; Torino, id. 0 57 — Lardo id. 2 25 — Uova, la dozzina 0 [illegible] — Vino, 1ª, id. 28 50 — Caccia: Barolo vecchio, il chilog. 1 80; Grignolino, id. 1 50; Grignolino stravecchio, id. 2 50; Barbera vecchia, id. 2 20; Gargonzola, id. 2 00; Grana, id. 2 80; Parmigiano, id. 2 00; Lodigiano, id. 2 00; Bagnodo, id. 1 15

Da affittare al presente

I° NEGOZIO situato in uno delle parti più centrali e frequentate della città, ecc. — Rivolgersi in Torino, via [illegible], 2, piano terreno.

D'affittare al 1° luglio

via Finanza, 7

[illegible] — Dirigersi al [illegible]. 955

D'affittare o vendere

[illegible] in Torgnon, a un'ora dalla ferrovia. — Dirigersi per il prezzo e per [illegible] di vettura. 1042

ALLOGGIO signorile al 1° piano, [illegible] con cappella d'[illegible] di giardino. — Via Juvara, 10, Porta Susa, Torino. 1027

Per campagna

Due alloggi [illegible] di 5 e 7 camere, con giardino o senza, da affittare in Sant'Antonino di Susa. Dirigersi al Caffè della Posta ivi.

Da affittare

Alloggio d'angolo al piano nobile composto di N. 10 camere con o senza scuderia e rimessa.

Corso Vittorio Emanuele, N. 6, 2° piano. 1001

VILLEGGIATURE grandi e piccole da vendere [illegible] in ogni parte in ottimo e salubri siti nonchè fabbricati in Torino. — Rivolgersi in Torino, a CANEPARO, via Santa Teresa, 8. 965

Da vendere

Grande VILLEGGIATURA [illegible] di S. Mauro, circondata da [illegible] ombrati dalla bellissima, composta di 25 [illegible] e stalla coperta con fienile, [illegible] per carri, [illegible] per [illegible] e [illegible] per [illegible] e [illegible] per [illegible] e